

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

FEDERAZIONE

Questione di
incompatibilità

PREVIDENZA

I contributi dei
convenzionati ACN

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

SCARICA LA GUIDA AGLI ISCRITTI: WWW.ENPAV.IT

In copertina:
 "Natura in controluce"
 di Patrizia Lungonelli
 Da Flickr Veterinari Fotografi
<http://www.flickr.com/photos/22039204@N04/3236157826/>



Editoriale › Ordini, Associazioni e Imprese <i>di Gaetano Penocchio</i>	5
La Federazione › Articolo 81: scorte in allevamento e incompatibilità <i>Intervento di Riccardo Madonna</i> › La Fnovi chiede una anagrafe equina credibile	7
La Previdenza › L'Enpav e la maternità <i>di Danilo De Fino</i> › La posta elettronica certificata: enpav@pec.it <i>di Marcello Ferruggia</i> › Gli obblighi contributivi dei veterinari convenzionati ACN <i>di Eleonora De Santis</i>	11
Nei fatti › Il ruggito del coniglio e la sorte dei piccoli macelli <i>di Alfonso Piscopo</i> › Manifestazioni equestri: cavalli in corsa nel tempo <i>di Pierangelo Sponga, Rudi Tulin, Maurizio Mellini</i> › L'uso in deroga del farmaco veterinario <i>di Giorgio Neri</i>	19
Pari opportunità › Una legge per conciliare la professione con la famiglia <i>di Lina Elena Pasetti</i>	28
Ordine del giorno › Un altro fiore all'occhiello per l'Ordine di Vibo Valentia <i>di Francesco Massara</i> › Un conto corrente bancario per Messina <i>di Paolo Niutta</i> › L'inqualificabile bando dell'Ogliastria <i>di Daniela Mulas</i> › Vet Pet Pain: un'indagine sul dolore negli animali	30
Intervista › Dallo studio della BSE alla direzione sanitaria dell'IZStorinese <i>di Sonia Lavagnoli</i> › Accredia e Cöpa: verso l'organismo unico di accreditamento <i>di Anna Maria Fausta Marino</i>	34
Eurovet › Prima conferenza mondiale sulla formazione veterinaria	41
Lex veterinaria › Nessun risarcimento per la sospensione cautelare <i>di Maria Giovanna Trombetta</i>	42
In 30 giorni › Cronologia del mese trascorso <i>di Roberta Benini</i>	44
Caleidoscopio › Virus influenzali: vaccinazione sì o no? › Prima Coppa Italia Veterinaria	46

... credimi ... **so cosa fare!**



Baytril®

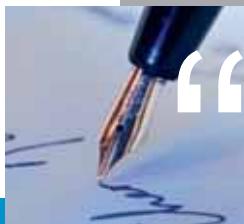
La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.



Bayer HealthCare
Animal Health

Baytril® contiene enrofloxacinina, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



“editoriale

A riempire di nuvole il cielo delle professioni era in arrivo una pesante perturbazione: il sistema duale tra Ordini e Associazioni, ovvero la coesistenza tra le professioni regolamentate - quelle per il cui esercizio è necessaria l'iscrizione in appositi Albi, facilmente individuabili nell'art. 2229 del Codice Civile - e le Associazioni delle “nuove professioni” che regolamentate non sono.

Una salvifica raffica di vento ha spazzato via l'incombente minaccia. L'ha soffiata il Comitato Unitario delle Professioni (il Cup) nel corso dell'indagine conoscitiva avviata in Parlamento, trovando il consenso di Maria Grazia Sliquini (una vecchia e buona conoscenza della Fnovi), relatrice delle proposte di legge per la riforma delle professioni: “il sistema duale - ha detto l'On. Sliquini - è superato e inapplicabile all'Italia”. È utile capire da quale bufera stiamo cercando di scampare.

Le professioni ordinistiche confliggono da anni con forze che, pur con interessi contrapposti, convergono nel tentativo di smantellare il sistema professionale del nostro Paese. Cercano di impadronirsi della corrispondente quota di PIL, di proletarizzare i giovani professionisti per poi sindacalizzarli, di sostituire al sistema ordinistico un sistema di tipo “associativo” anglosassone che ci è del tutto estraneo, basato non più sui titoli di studio ed abilitanti, ma su una generica capacità autocertificata e “verificata” da quel mercato, che nella sua concezione astratta, viene definito “perfetto”. E questo perché il gioco degli interessi contrapposti prevede la libertà assoluta del singolo, che trova il suo unico limite nel rispetto di un “*ordine spontaneo prodotto dal mercato*” (F.A. Von Hayek).

Il riconoscimento delle nuove professioni passerrebbe poi dalla valutazione della Commissione Consiliare del Consiglio Nazionale Economia e Lavoro (Cnel), nella quale dei 121 consiglieri solo 4 sono espressione delle Libere Professioni, mentre molte decine sono di espressione sindacale. Il risultato è che per riconoscere una Associazione basterà un atto costitutivo vecchio di 4 anni e la disponibilità “il giorno precedente la domanda” di uno Statuto con ordinamento a base democratica, un codice deontologico, un sistema che preveda l'obbligo di formazione permanente oltre all'evidenza dell'assenza di scopi di lucro ed il gioco è fatto.

E mentre si pretende di riconoscere nuove professioni, non si evita la crisi delle professioni intellettuali. Il fatturato degli studi professionali è calato del 25% nel solo 2009, e sono 300 mila posti di lavoro a rischio per i professionisti. Nella finanziaria 2010 non ci sono misure per le professioni, non garanzie per l'accesso al credito, crediti di imposta per la formazione obbligatoria permanente e per l'acquisto di dotazioni informatiche, non la determinazione della soglia di esenzione dall'Irap, non incentivi fiscali per le aggregazioni professionali.

Non ci resta che accreditarci come un soggetto istituzionale e politico, orgoglioso di rivendicare valori ed interessi generali quali l'etica, la meritocrazia, il perseguimento dell'interesse collettivo, evidentemente superiori al solo interesse mercantile o alle malinconiche difese di qualche privilegio. Ma nell'era della sovranità del mercato la riforma delle professioni per essere durevole, oltre che efficace, non può essere fondata sulla sola legittimazione astratta, a meno di chiarire che il nostro ideale vede per il professionista un ruolo diverso da quello dell'impresa. La Fnovi lo ribadirà nell'audizione parlamentare congiunta con Fofi e Fnomceo.

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi



2° CORSO FAD

Con **30giorni** n. 8 Agosto 2009

FARMACO VETERINARIO



VIGILANZA E SORVEGLIANZA



Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali



Centro di Referenza Nazionale per la Formazione in Sanità Pubblica Veterinaria
IZS della Lombardia e dell'Emilia - Romagna

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT



12 crediti (e-learning Izsler) 5 crediti (30giorni)

on
line

Articolo 81: scorte in allevamento e incompatibilità

Ospitiamo l'intervento del presidente di Omnidet, Riccardo Madonna, a beneficio dell'informazione e della chiarezza. Parliamo di scorte di farmaci in allevamento e di incompatibilità. Le visioni sono diverse e la Federazione mantiene salda la propria.



sancite dall'art. 81 del D.L. 143/2007. All'articolo 81 viene prevista l'incompatibilità del Medico veterinario (e dei suoi eventuali sostituti), responsabile di scorte di medicinali presso allevamenti autorizzati, con qualunque incarico di dipendenza o collaborazione presso enti o strutture pubbliche o private, aziende farmaceutiche, grossisti o mangimifici. Quale arcano teorema sottenda all'impalcatura posta a puntello del famigerato art. 81 rimane a tutt'oggi, ignoto. Forse.

Di certo si sa che non esiste traccia di una norma simile nelle leggi CEE che hanno generato il D.L. 143, così come si sa quanto noi italiani siamo diabolicamente bravi nell'autocastrazione e alquanto latitanti nel far valere i nostri diritti. In virtù di quale sinuoso e recondito principio, un libero professionista può eseguire visite cliniche classiche, cimentarsi in ardite operazioni chirurgiche, allestire programmi di profilassi su migliaia di capi di bestiame, prescrivere terapie convenzionali o meno, convenzionarsi con una ASL, essere consulente per una ditta mangimistica o integratoristica, eseguire prove di efficacia per industrie che svolgono attività nel settore genetico, farmaceutico, avere un incarico di professore a contratto presso una facoltà di medicina veterinaria, essere relatore in congressi, perito di parte in un contenzioso, aderire ai programmi APA... può insomma fare il medico veterinario, ma non può, in contemporanea a tutto ciò, essere responsabile di una scorta di medicinali aziendali in un allevamento?

- **Intendiamo occuparci dei medici veterinari italiani che operano come Iipp, dipendenti o consulenti a vario titolo nel settore zootecnico.** Difetto o pregio di questa categoria è che spesso è formata da lupi solitari, individualisti, talvolta timorosi della concorrenza e gelosi delle conoscenze a caro prezzo acquisite. Ha provocato meraviglia, quindi, il fatto che due anni or sono un gruppo di colleghi abbia deciso di fondare un'associazione dai contorni sindacal-professionali i cui scopi fossero l'informazione professionale, la tutela del lavoro dei medici veterinari e il mantenimento di elevati standard qualitativi dello stesso. Ovvvero la difesa del libero esercizio della professionalità del veterinario. L'associazione si è data nome ed assetto universale, trasversale e bipartisan: Omnidet.

Primo catalizzatore dell'attenzione della Omnidet è stata la questione delle incompatibilità

Siffatti medici veterinari hanno in mano tutto il

L'INCOMPATIBILITÀ NON È UN'OFFESA

Si dica subito che l'attuale articolo 81 del Codice del farmaco veterinario è frutto di una modifica legislativa, a suo tempo pubblicamente incoraggiata dalla Fnovi. Si ritenne allora opportuno introdurre il principio dell'*incompatibilità* nella gestione delle scorte di farmaci in allevamento. Il principio venne tradotto dal Legislatore con la vigente formulazione in base alla quale il medico veterinario responsabile ed i suoi sostituti "non possono svolgere incarichi di dipendenza o collaborazione presso enti o strutture pubbliche, aziende farmaceutiche, grossisti o mangimifici".

L'*incompatibilità* è un istituto giuridico e deontologico, non è un'offesa, non nasconde retropensieri o secondi fini e non è nemmeno una dichiarazione di ostilità. Il fraintendimento va definitivamente superato. Affermare il principio dell'*incompatibilità* non vuol dire accusare chicchessia di essere "ciarlatano, dedito a sordide e reiterate forme di comparaggio" o "mercanti in preda a vorticosi business". **Al contrario, significa rafforzare l'affidabilità del medico veterinario che, delimitando il proprio campo d'azione, offre garanzie di indipendenza e di imparzialità.** L'*incompatibilità*, in ultima analisi, qualifica l'operato del medico veterinario rispetto al fine ultimo del Legislatore e della sua stessa missione professionale. È questo "l'arcano teorema" alla base del principio di *incompatibilità*, un principio che si ritrova in tutte le fattispecie professionali citate, malgrado si lasci intendere, infondatamente, che non sia così o che altrove non ci siano regole e limitazioni.

Altrettanto pubblicamente la Federazione ha chiesto al Ministero di individuare una formulazione più precisa, del termine "collaborazione", un termine troppo vago e giuridicamente privo di rispondenze precise nell'ordinamento libero professionale. Tuttavia, non ha fatto mistero di non acconsentire ad una interpretazione troppo estensiva del termine e ha condiviso le preoccupazioni nei riguardi di manovre (e inaccettabili pressioni) per rimettere in discussione il principio stesso dell'*incompatibilità*.

La Federazione non ha mai avuto né avallato espressioni o intendimenti come quelli indicati dal presidente Madonna e respinge con la massima fermezza il "rimprovero" di aver "spondato" o di andare "a braccetto dei poteri forti". Sia detto infine che, a differenza di Omnidet, la Federazione, benché le consideri legittime e degne di rispetto, non è mossa da visioni sindacal-professionali della veterinaria. La Fnovi non può nemmeno riconoscersi in una visione preconcetta della categoria e improntata al cinismo ("lupi solitari, individualisti, talvolta timorosi della concorrenza"). **"Indipendenza, genuinità e libertà" per la Fnovi non sono "leggende del passato".**

Gaetano Penocchio

processo di produzione, la cosiddetta filiera, dall'inseminazione della vacca, scrofa, pecora, coniglia o gallina che sia, ad arrivare alla macel-lazione o trasformazione del prodotto finale, tranne la responsabilità della detenzione di scorte di farmaci veterinari previste dal D.L. 119/92! I medici veterinari che operano nella zootecnia italiana non inseriti nel sistema sanitario nazionale sono relativamente pochi (circa 3000) rispetto al numero totale dei medici veterinari attivi (circa 15000). **Ancora meno sono i medici veterinari liberi professionisti puri,**

coloro che praticano la professione in scala solitaria, decimati negli ultimi vent'anni causa il profondo, rapido, epocale cambiamento del mondo agrozootecnico nel quale operano. Figure a cui tutti, cari colleghi, ci siamo romanticamente ispirati quando abbiamo deciso di iscriverci ad una Facoltà di Medicina veterinaria, caricandoci di aspettative di indipendenza, genuinità e libertà che oramai appartengono alle leggende del passato. Già, già.

Risulta quindi normale ed indispensabile per

un corretto svolgimento della professione, che un I.p. abbia, a vario titolo, almeno una collaborazione o una consulenza con Enti Pubblici, Asl, Istituti Zooprofilattici, aziende mangimistiche, integratoristiche, farmaceutiche. Il fatto di intrattenere simili rapporti non implica necessariamente, come chiaramente ventilato dall'emanazione dell'articolo 81 del D.L. 143/2007 e ribadito *ad nauseam* da violenta campagna degnitoria su carta stampata per addetti (che qui non ricitiamo in toto perché questo è un articolo e non un volume dell'encyclopedia britannica) essere sorta di ciarlatano dedito a sordide e reiterate forme di comparaggio, venir meno a principi deontologici, essere proscritto-re di ingenti ed indiscriminate quantità di farmaci, mangimi dedicati ed integratori di sintesi chimica, oppure ancora atteggiarsi ad incontrrollati controllori di se stessi, lavorando con un piede nella staffa pubblica ed uno nella privata. Il fatto di essere un I.p. e collaborare con una delle strutture poc'anzi indicate **significa nella stragrande maggioranza dei casi, che la nostra attività si integra con quelle che sono le realtà produttive del nostro Paese in materie agro-zootecniche-alimentari.** E il tutto avviene a vantaggio della qualità delle professionalità delle forze in campo. Perché si scambiano idee e non solo soldi, perché si usufruisce di esperienze e di strutture a cui non si avrebbe reciprocamente altrimenti accesso. Collaborazioni non ricattatorie evitano anche la tentazione di dedicarsi allo squallore continuato della "visita in nero", all'escamotage dell'uso dei farmaci di provenienza sommersa, fatti di cui si perdono le tracce ben prima dell'arrivo degli animali e dei loro prodotti a macelli, caseifici e industrie di trasformazione.

Siamo realisti, sicurezza alimentare e salute pubblica sono elementi di primissimo piano e siamo i primi ad affermarlo perché è anche da noi che dipendono e dipende da esse il nostro pane quotidiano. Possiamo essere d'accordo

su certe incompatibilità riguardanti le attività farmaceutiche, tuttavia, far di tutte le erbe un fascio, di intere categorie di persone un indefinibile coacervo di confusi, corrotti e ricattati è cosa quantomeno scorretta ed irreale. **A chi gioverebbe un simile restringimento del campo d'azione di un medico veterinario?**

Le firme e le registrazioni nostre ci sono ed i controlli del Servizio Sanitario Nazionale pure. Oggi. Firme e controlli di chi in allevamento ci sta tutti i giorni, di chi l'interdisciplinarietà la applica da tempo, di chi informa ed istruisce i produttori con il filtro del buon senso dettato dalla realtà. Norme punitive, che vanno contro gli stessi orientamenti europei (in Paesi come la Francia i medici veterinari, orrore, gestiscono persino il mercato del farmaco) e piazzamento di neofiti burocrati laureati negli angusti locali adibiti a scorte non risolveranno certamente i problemi di una società imperfetta, basata sulla logica delle vendite e dei consumi.

Al Ministero della Salute, alle cui decisioni siamo comunque legati come Medici veterinari, noi della Omnitvet ci sentiamo in dovere di ricordare che ancora una volta è stata promulgata una legge senza interpellare con sufficiente determinazione i medici veterinari pubblici e privati che operano effettivamente sul territorio. **Alla Fnovi** rimproveriamo di aver spondato la promulgazione dell'articolo 81, di avere una scarsa percezione di quello che è il reale mondo della veterinaria italiana; di accusare, a braccetto dei poteri (forti) paralleli ad essa, i medici veterinari che invece criticano l'articolo 81, di essere mercanti in preda a chissà quali vorticosi business. La verità è che qui siamo a rivendicare un diritto fatto di pochi soldi e molte responsabilità. Quello di poter esercitare pienamente la nostra professione.

Riccardo Alberto Madonna
Presidente Omnitvet

La Fnovi chiede una anagrafe equina credibile

La Federazione ha lamentato ritardi e inefficienze di un sistema che non funziona e che ammette discrezionalità inaccettabili come il reclutamento dei veterinari in base a criteri "fiduciari". L'Associazione Italiana Allevatori ha replicato.

- **La Fnovi ha chiesto che, a distanza di sei anni dalle norme istitutive, si possa far affidamento su una anagrafe equina efficiente.** Oggi, i vari organismi operativi spesso non sono in grado di portare a buon fine i loro compiti. La Federazione se ne è formalmente lamentata con i Ministeri dell'Agricoltura e della Salute e con gli enti preposti. **L'Associazione Italiana Allevatori ha replicato.**

Secondo la Fnovi, una ingiustificabile criticità riguarda **la "selezione" dei veterinari liberi professionisti che collaborano con le APA**. I sistemi di accreditamento di questi professionisti appaiono fortemente legati a meccanismi di conoscenze e non risultano nemmeno chiare le tariffe stabiliti. Risulta poi incomprensibile il frequente rifiuto dell'accreditamento di nuovi medici veterinari, magari proprio nelle provincie più inadempienti.

Non sono in una posizione migliore i medici veterinari pubblici, che sono chiamati a verificare e controllare il sistema di identificazione e registrazione degli equidi applicato nell'azienda, non avendo peraltro nessun potere di richiamo sugli enti demandati all'applicazione vera e propria dell'Anagrafe.

Il Presidente dell'Associazione Italiana Allevatori, Nino Andena, ha replicato giudicando "offensive" le parole della Federazione. **Andena ha scritto che con il nuovo manuale operativo saranno apportate sicure migliorie** ma che intanto, da quando l'anagrafe è attiva in forma semplificata, i dati affluisconoceleri (oltre 172.000 equidi appartenenti a 68.800 pro-

prietari in oltre 52.000 aziende registrate) in un sistema che, non è un mistero, ad oggi non raggiunge gli standard funzionali richiesti. Andena ha ricordato infatti che c'è un commissario *ad acta* incaricato di implementare una Banca dati Unica degli Equidi. Ma l'Aia non c'entra. Piuttosto, nell'emissione del passaporto le procedure impostate dall'Associazione hanno portato ad un "altissimo livello di precisione". Quanto ai veterinari, Andena sostiene che ci sia "un notevole *turn over*" e **che la scelta del professionista non possa che avvenire con criteri "squisitamente fiduciarì"**, in ragione della elevata professionalità che il compito richiede.

Nel contraddittorio la Fnovi ha replicato che l'ammissione stessa di aver registrato in due anni "metà della popolazione equina italiana risultante all'Istat" sta ad indicare un 50% di popolazione ancora in attesa. Alla stesura del nuovo Manuale operativo la Fnovi non è stata invitata a partecipare, tuttavia è d'accordo: bisogna migliorare.

Non si può costruire alcuna anagrafe animale senza disporre di un elevato numero di "sportelli". L'intervento della Fnovi, prima di essere liquidato dall'Aia come una mera "rivendicazione sindacale", va inteso nel senso che senza dignità e indipendenza professionale non ci sono le condizioni per la credibilità del sistema.

L'Enpav e la maternità

di Danilo De Fino*

L'indennità di maternità è una conquista delle libere professioniste che viene riconosciuta anche in assenza di reddito. Ecco come beneficiarne e quando può chiederla il padre.



giore età del bambino), aborto spontaneo o terapeutico (a condizione che l'aborto sia avvenuto non prima del terzo mese di gravidanza) **può essere inoltrata al nostro Ente da tutte le iscritte che non abbiano diritto di usufruire di tale indennità da parte di altre Gestioni previdenziali.**

IL PERIODO CONSIDERATO

Il trattamento economico viene riconosciuto per 5 mesi. Inoltre nei casi di interruzione della maternità, per motivi spontanei o terapeutici, dopo il compimento del sesto mese di gravidanza, l'indennità spetta in misura intera, mentre viene riconosciuta una sola mensilità se l'aborto si verifica non prima del terzo mese.

MISURA DELLA PRESTAZIONE

L'indennità viene corrisposta in misura pari all'80% dei 5/12 del reddito professionale prodotto dalla libera professionista nel secondo anno precedente a quello dell'evento. L'indennità è riconosciuta, in misura mini-

La previdenza

- **L'indennità di maternità per le libere professioniste**, introdotta dalla Legge n.379/90, è ora contenuta nel Testo Unico n.151/2001 che ha accorpato tutta la normativa vigente per le varie ipotesi di maternità, allargando l'orizzonte delle tutele non solo alla salute fisica, ma anche a quella psicologica, sociale ed economica della donna.

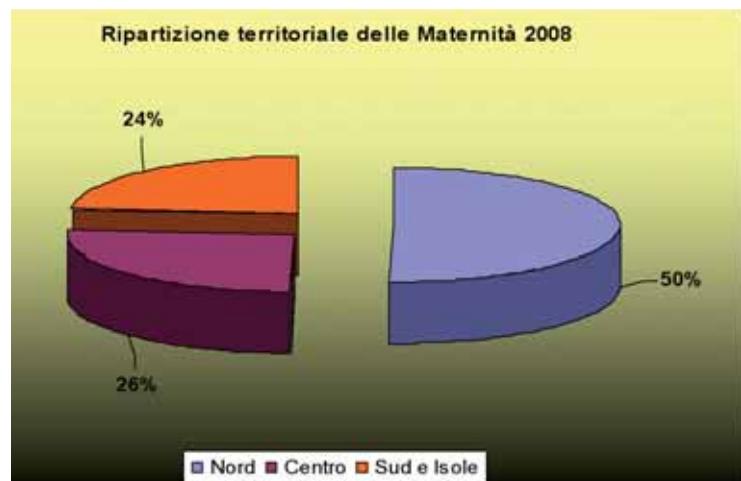
LE IPOTESI PREVISTE

L'istanza volta ad ottenere il trattamento economico nei casi di nascita, adozione nazionale (entro i 6 anni di età del bambino), adozione internazionale (fino al compimento della mag-

LA DOMANDA

La domanda, da presentare preferibilmente attraverso il modulo predisposto dall'Ente, (www.enpav.it, sezione "modulistica prestazioni") va inoltrata, a pena di decadenza, entro i termini seguenti:

- **Nascita:** necessariamente entro il termine perentorio di 180 giorni dal parto e facoltativamente a partire dal compimento del 6° mese di gravidanza
- **Adozione:** entro il termine perentorio di 180 giorni dall'ingresso del bambino nella famiglia
- **Aborto:** entro il termine perentorio di 180 giorni dall'interruzione della gravidanza



AREA GEOGRAFICA	2008		TOTALE
	N°	SPESA	
NORD	192	926.899,18	4.827,60
CENTRO	105	478.635,37	4.558,43
SUD E ISOLE	93	440.555,47	4.737,16
TOTALI	390	1.846.090,02	4.733,56

ma, anche in caso di reddito negativo o uguale a zero e per l'anno 2009 l'importo lordo di tale indennità è pari a 4.522,96 euro.

LA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Nel modello di domanda predisposto dagli uffici è contenuto un modulo di autocertificazione relativo a tutte le dichiarazioni che possono essere rese in forza della normativa vigente in materia ed inoltre sono indicati gli altri documenti da produrre. In particolare la domanda deve essere corredata:

- **per la nascita** (se la domanda viene presentata prima dell'evento) dal certificato medico di certa gravidanza rilasciato da un medico della USL competente per territorio, dal quale risulti il mese di gravidanza alla data della visita e la data presunta del parto, mentre dopo il parto occorre produrre, (anche mediante autocertificazione), il certificato di na-

scita o di stato di famiglia aggiornato o documentazione equipollente, da cui risulti la data dell'evento medesimo;

- **per l'adozione o l'affidamento**, da copia autentica del provvedimento di adozione o affidamento pre-adottivo e idonea dichiarazione circa la data di ingresso del bambino nella famiglia;
- **per l'interruzione della gravidanza**, da certificato medico rilasciato dall'Azienda USL

Occorrono, infine, copia della dichiarazione dei redditi prodotti nel secondo anno precedente a quello dell'evento e fotocopia di un documento di identità in corso di validità.

IL PADRE

L'Enpav riconosce al veterinario libero professionista di sesso maschile la possibilità di chiedere l'indennità in alternativa alla ma-

INDENNITÀ DI MATERNITÀ

Anno	Numero	Spesa Indennità di Maternità	Importo Medio
2001	283	1.157.842,66	4.091,32
2002	252	1.018.737,27	4.042,61
2003	295	1.292.292,46	4.380,65
2004	307	1.300.000,00	4.234,53
2005	300	1.350.000,00	4.500,00
2006	398	1.600.000,00	4.020,10
2007	359	1.671.379,49	4.655,65
2008	390	1.846.090,02	4.733,56

Numero e importo delle indennità di maternità erogate negli anni 2001/2008.

Indicazione dell'importo medio annuo della maternità. La lettura della tabella lascia emergere come di massima la spesa per l'indennità sia crescente anche se con grandi variazioni.

dre avente diritto e solo in presenza di determinate condizioni. In particolare nei casi di adozione e affidamento pre-adottivo qualora non sia stata richiesta dalla madre libera professionista avente diritto. Nel caso della nascita, invece, in analogia con quanto previsto per il lavoratore dipendente, ciò è possibile in presenza di situazioni particolarmente gravi, quali la morte, la grave infermità della madre, l'abbandono o l'affidamento esclusivo del bambino al padre.

ALCUNE PRONUNCE GIURISPRUDENZIALI

L'Indennità è dovuta a prescindere dall'astensione dal lavoro. La Corte Costituzionale con sentenza n. 3/98 ha sancito la legittimità delle norme che prevedono il pagamento dell'indennità di maternità alle libere professioniste indipendentemente dall'effettiva astensione dal lavoro, in quanto attraverso l'autogestione dell'attività possono scegliere le modalità di lavoro più opportune alla luce del prevalente interesse del figlio. Princípio ribadito più volte dalla Corte di Cassazione (sent. nn. 612 e 14325 del 1999 e n. 289/2000).

Riconoscimento del diritto al padre: la Corte costituzionale, con sentenza n. 385/05 ha dichiarato, in una fattispecie concernente l'adozione in cui i genitori erano entrambi liberi professionisti, l'illegittimità degli artt. 70 e 72 del D. Lgs. n. 151/ 2001, nella parte in cui non prevedono il principio che al padre spetti di percepire in alternativa alla madre l'indennità di maternità, attribuita solo a quest'ultima.

Adozione internazionale sino alla maggiore età. La Consulta, con sentenza n. 371/03, ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità dell'art. 72 del D. Lgs. n. 151/ 2001, nella parte in cui non prevede che nel caso di adozione internazionale l'indennità di maternità spetti anche se il minore abbia superato i sei anni di età.

Indennità di maternità per un periodo parziale. La Cassazione Civile in alcune sentenze

(nn. 14814 e 15339 del 2001) ha stabilito che il diritto delle libere professioniste, iscritte ad una Cassa di previdenza e assistenza, a percepire l'indennità di maternità per i due mesi antecedenti la data del parto e i tre mesi successivi alla stessa, ex art. 70 del D.Lgs. 26 marzo 2001 n. 151 spetta anche allorché il rapporto assicurativo non copra tutto l'arco dei cinque mesi del periodo protetto, per essere stato sostituito in epoca successiva al sessantesimo giorno precedente il parto, ben potendosi in tal caso frazionare l'indennità in rapporto al periodo di copertura assicurativa.

LA SITUAZIONE IN EUROPA

Nel 2003 un'importante società americana specializzata in diritto del lavoro, la *Merco Human Resources Consulting*, ha condotto un'indagine sul trattamento della maternità nei diversi Paesi Europei, da cui è emerso che nel nostro Stato la tutela delle neo-mamme, sotto il profilo della durata dei congedi (47 settimane) e del trattamento economico, è molto buona, mentre davvero carenti sono i servizi aggiuntivi.

In alcuni Paesi nordici il contesto diventa eccellente: la Svezia svetta con 96 settimane di congedo, in pratica quasi due anni, di cui il primo retribuito con l' 80% dello stipendio, quindi la Norvegia (51 settimane) e la Danimarca (50). In coda troviamo Grecia, Lussemburgo e anche la Gran Bretagna (26 settimane), unitamente a Francia (16) e Germania (14) dove però lo stipendio è pieno.

NOVITÀ ALLO STUDIO IN AMBITO UE

La Commissione Europea, durante lo scorso anno, ha presentato delle **proposte di modifica delle Direttive vigenti** in materia di maternità, al fine di uniformare le normative degli Stati membri e di conciliare al meglio le esigenze lavorative con quelle della vita privata, con particolare riguardo alla cura dei figli. La ma-

LA MATERNITÀ PER LE DIPENDENTI

ISTITUTO	TRATTAMENTO ECONOMICO E DURATA
Astensione obbligatoria	<ul style="list-style-type: none"> • 80% retribuzione (100% ove previsto dal contratto di lavoro) • Nascita e adozione durata 5 mesi • Affidamento di minore: fino a tre mesi
Astensione facoltativa (Congedi parentali)	<ul style="list-style-type: none"> • 30% retribuzione entro il terzo anno di età del bambino • durata 6 mesi (complessivamente massimo 11 mesi tra i 2 genitori)
Aborto	<ul style="list-style-type: none"> • L'aborto è considerato a tutti gli effetti come malattia

per malattia. Le donne inoltre godrebbero di una maggiore flessibilità per la parte non obbligatoria del congedo (prima o dopo la nascita) e di una protezione rafforzata contro i licenziamenti, unitamente al diritto alla conservazione, dopo il rientro, di sede e mansioni. Le lavoratrici autonome dovrebbero godere, su base volontaria, dello stesso congedo di maternità garantito alle dipendenti. A lungo termine la Commissione, in materia di adozioni e in generale di cura di familiari a carico, ritiene di apportare **migliori condizioni anche ai congedi di paternità e di introdurre un breve periodo di congedo destinato ai padri al momento della nascita di un figlio.**

* Capo Area Direzione Previdenza

ternità infatti continua a condizionare fortemente ancor oggi la vita personale e lo sviluppo professionale delle donne, rendendo difficile conciliare tempi e modalità lavorative, soprattutto nei primi anni di vita del bambino. Le proposte di miglioramento della legislazione comunitaria devono quindi essere vagilate dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea ai fini della necessaria co-decisione. **In Italia buona parte delle innovazioni sono già presenti.**

In sostanza le modifiche salienti consistono nella previsione di un periodo minimo di congedo per maternità **ampliato da 14 a 18 settimane** (nel nostro Paese, come sopra riportato, attualmente sono previste 47 settimane, tra astensione obbligatoria e facoltativa), inoltre si raccomanda agli Stati membri di garantire il versamento del 100% della retribuzione con l'alternativa di stabilire un livello massimo pari alla retribuzione corrisposta in caso di congedo

È IMPORTANTE RICORDARE CHE...

1. La domanda va presentata all'Enpay **entro il termine perentorio di 180 giorni dal parto**, o dal diverso evento considerato in caso di adozione o di interruzione della gravidanza, altrimenti si decade dal diritto.
2. L'indennità di maternità spetta **anche in caso di reddito negativo o uguale a zero**.
3. La libera professionista, per ottenere l'indennità, **non è tenuta ad astenersi** dallo svolgimento dell'attività professionale.
4. L'indennità può essere richiesta e viene corrisposta **in modo frazionato**, quando l'iscrizione ricade solo in parte nei 5 mesi considerati ai fini della maternità.

La posta elettronica certificata: enpav@pec.it

di Marcello Ferruggia*

Fra non molto i professionisti italiani dovranno obbligatoriamente entrare nell'universo digitale della PEC. L'Enpav ha un proprio indirizzo di posta elettronica certificata e il Cda dell'Ente viene già convocato con il nuovo sistema. La corrispondenza con enpav@pec.it da una casella PEC avrà pieno valore legale.



igitale il concetto di Raccomandata con Ricevuta di Ritorno ma utilizzando come mezzo di trasporto l'email che garantisce, oltre alla facilità di utilizzo e alla diffusione capillare sul territorio, una velocità di consegna non paragonabile alla posta tradizionale.

QUALI GARANZIE?

Attraverso la PEC chi invia una email ha la certezza dell'avvenuta (o mancata) consegna del proprio messaggio e dell'eventuale documentazione allegata.

Per certificare l'avvenuta consegna vengono utilizzate delle ricevute che costituiscono prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio e dell'eventuale documentazione allegata. Le operazioni sono inoltre siglate con **riferimenti temporali che "timbrano" in modo inequivocabile gli istanti di invio e ricezione.**

CHI GARANTISCE LA CONSEGNA?

Come garanti del servizio vengono costituiti dei **gestori accreditati** da parte del Centro Nazionale Informatica per la Pubblica Amministrazione (Cnipa). I gestori possono essere sia Enti Pubblici che soggetti privati.

La traccia informatica delle operazioni svolte durante le trasmissioni viene conservata dai gestori per legge per un periodo di 30 mesi ed **ha lo stesso valore giuridico delle ricevute consegnate dal sistema**. L'utente che abbia smarrito le ricevute, può richiedere al proprio gestore un estratto della suddetta traccia.

- L'art.16 comma 7 della legge n.2 del 2009 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio 2009 dice testualmente: *"I professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica di cui al comma 6 entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Gli ordini e i collegi pubblicano in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata."*

CHE COS'E'

La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di posta elettronica nel quale al mittente viene fornita documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici.

La PEC è nata con l'obiettivo di trasferire su di-

La previdenza

COME OTTENERE UN INDIRIZZO DI PEC?

Sia la FNOVI che alcuni Ordini Veterinari si sono dotati di strumenti e convenzioni per fornire agli iscritti la possibilità di crearsi il proprio indirizzo a costi molto contenuti. In effetti la normativa prevede che sia possibile ricevere anche gratuitamente una casella di PEC ed in effetti dal mese di ottobre 2009 il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha firmato dei protocolli di intesa con Aci ed Inps per offrire una casella di posta certificata gratuita da impiegare per le comunicazioni con la Pubblica Amministrazione. Naturalmente, chiunque potrà rivolgersi direttamente ai gestori accreditati ed acquistare il proprio indirizzo di PEC.

La normativa ha previsto anche per le aziende l'obbligo di **registrare un proprio indirizzo di PEC**, infatti il Decreto dispone per tutte le aziende esistenti l'obbligo di munirsi entro tre anni di un indirizzo di PEC o servizio equivalente. Ma, mentre **per i liberi professionisti la scadenza per la comunicazione ai rispettivi ordini o collegi è fissata** ad un anno dall'entrata in vigore del decreto, non è stato fissato un termine per gli enti di Pubblica Amministrazione, per i quali l'unica indicazione riguarda l'obbligo di dotarsi di un indirizzo di posta certificata "per ogni registro di protocollo" dandone comunicazione al Cnipa.

ENPAV@PEC.IT

L'Enpav ha già istituito un indirizzo di PEC (enpav@pec.it) così da sfruttare i benefici offerti dall'introduzione di questo strumento. In effetti è già da diversi mesi che **tutto il Cda dell'Ente si è dotato di indirizzi di PEC tramite i quali vengono convocati i Consigli di Amministrazione** traendone vantaggio sia dal punto di vista economico che di immediatezza nella trasmissione della documentazione. Sarà quindi possibile inviare la documentazione all'Enpav dal proprio indirizzo di posta certificato a quello dell'Ente ed avere immediata garanzia con **valenza legale dell'effettiva ricezione**.

È necessario aggiungere che, inviando una email da un account di posta "**non PEC**" ad un account **PEC**, il sistema che riceve la mail inviata potrebbe generare un messaggio di errore che prende generalmente il nome di anomalia di trasporto. Tale anomalia può essere gestita in due modi: la mail può essere scartata o può essere consegnata sotto forma di un messaggio di anomalia e il mittente che utilizza un account "**non PEC**" è possibile che non riceva alcun avviso. Invece le email inviate da caselle di **PEC** a caselle di posta tradizionale vengono recapitate normalmente anche se, in questo caso, il destinatario si vedrà recapitare il messaggio originale "imbustato" all'interno di un altro messaggio. Nonostante ciò sarà comunque possibile leggere o rispondere alla mail, **ma essa non avrà alcun valore giuridico**, visto che viene a mancare il reciproco scambio fra sistemi PEC.

CRITICHE

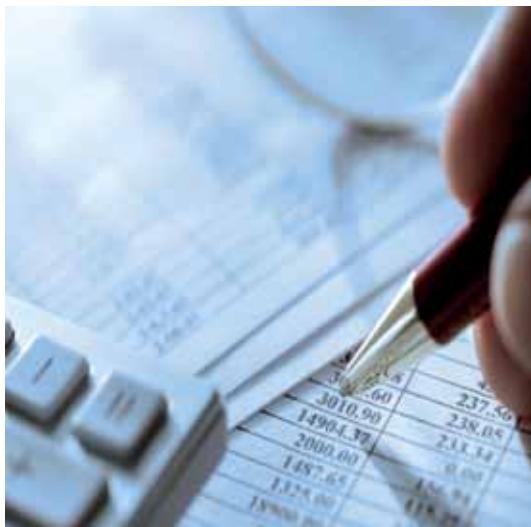
Per completezza di informazione dobbiamo dire che questo strumento ha ricevuto anche alcune critiche. Infatti **la PEC esiste solamente in Italia** e nessun altro paese del mondo attualmente ha deciso di implementarlo, decadendo quindi la possibilità di interoperabilità dei sistemi a livello Europeo. Forse per questo motivo nella normativa è presente la dicitura "*posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse*" facendo un intrinseco riferimento a sistemi di certificazione digitale che già soddisfano pienamente la normativa Italiana e gli standard Europei.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla consultazione delle numerose risorse disponibili sulla rete utilizzando, ad esempio Wikipedia come punto di partenza per una ricerca più approfondita.

di Eleonora De Santis*

Gli obblighi contributivi dei veterinari convenzionati ACN

Nel 2006 una nuova figura di veterinari professionisti è entrata a pieno titolo in Enpav. Stiamo parlando dei medici veterinari titolari di rapporto di lavoro autonomo convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale.



l'Azienda versi il contributo nelle modalità e quantità in essere alle rispettive casse previdenziali (Inps ed Enpav).

Per chiarire la problematica, occorre premettere che i rapporti di lavoro in questione vengono stipulati con veterinari iscritti all'Albo professionale ed hanno natura di rapporto di lavoro autonomo, sebbene caratterizzati da alcuni elementi tipici della parasubordinazione.

In considerazione del fatto che la normativa Enpav sancisce l'obbligatorietà dell'iscrizione e contribuzione per tutti i veterinari iscritti agli Albi professionali che svolgono, anche in forma non esclusiva, la libera professione o attività professionale **come lavoratori autonomi anche convenzionati con enti pubblici e privati**, è evidente che i veterinari convenzionati ai sensi dell'ACN di cui in premessa siano obbligatoriamente iscritti all'Enpav.

L'obbligo di iscrizione all'Enpav esclude il prelievo contributivo anche da parte dell'Inps.

La gestione separata Inps è infatti stata istituita allo scopo di assicurare una copertura previdenziale per i lavoratori che diversamente ne sarebbe privi.

Della questione si è interessato anche il Governo che, in risposta ad un'interrogazione parlamentare formulata dal Presidente Enpav, on.le dott. Gianni Mancuso, ha confermato che il versamento di contributi previdenziali alla gestione separata dell'Inps sia obbligatorio unicamente per i professionisti privi di Cassa previdenziale, mentre per quelli dotati di una Cassa di previdenza obbligatoria, il reddito prodotto nello svolgimento dell'attività professionale sia assoggettabile esclusivamente a contribuzione presso tale Cassa.

La conclusione è stata dunque nel senso della

- Per la prima volta, con l'Accordo Collettivo Nazionale del 23 marzo 2005¹, viene estesa ai medici veterinari convenzionati la disciplina del rapporto di lavoro previsto per i medici specialisti ambulatoriali interni ed altre professioni sanitarie, biologi, chimici e psicologi.

È sorta subito la questione se tali professionisti veterinari fossero gravati da doppia contribuzione, questione originata dalle previsioni contenute nell'art. 5 dell'accordo per l'attuazione della norma finale n. 6 del citato ACN del 23 marzo 2005, che ha stabilito che ai professionisti incaricati ai sensi dell'Accordo medesimo,

La previdenza

¹ Il 29 luglio 2009 la Conferenza Stato Regioni ha adottato l'Intesa sull'ipotesi di accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali interni, medici veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici e psicologi) quadriennio normativo 2006-2009, biennio economico 2006-2007, che modifica l'ACN del 23 marzo 2005.

non sussistenza dell'obbligo di versamenti contributivi all'Inps, relativamente ai rapporti di lavoro convenzionato stipulati con i medici veterinari.

La figura dei veterinari convenzionati cosiddetti "ACN" trova la sua disciplina nella normativa Enpav all'interno dell'art. 5 bis del Regolamento di Attuazione allo Statuto, oltre che nelle relative norme attuative deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Sotto il profilo degli obblighi contributivi, la norma prevede che siano le stesse aziende ed enti del Servizio Sanitario Nazionale tenuti ad effettuare il versamento all'Enpav dei contributi previdenziali per i medici veterinari con rapporto di lavoro convenzionato.

Tali contributi sono determinati in base ad un'aliquota da applicare sulla retribuzione fissata ai sensi del citato Accordo.

La contribuzione in tal modo versata dall'Amministrazione datrice di lavoro nel corso dell'anno è destinata a coprire la contribuzione che l'iscritto deve versare all'Ente per lo stesso anno ed in particolare:

- **il contributo soggettivo**
- **il contributo integrativo**
- **il contributo di maternità**

I veterinari convenzionati ai sensi dell'ACN sono dunque esonerati dal pagamento diretto dei contributi sopra indicati, fatta salva l'ipotesi in cui la somma versata dall'Amministrazione nel corso dell'anno non sia sufficiente a coprire la contribuzione minima comunque dovuta.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, infatti, l'Enpav confronta la contribuzione versata nel corso dell'anno precedente dalle Amministrazioni e quella dovuta per il medesimo anno da ciascun veterinario convenzionato.

Nel caso in cui risulti che detta contribuzione sia inferiore rispetto a quella dovuta, l'Enpav, entro il 31 marzo dello stesso anno, provvede a richiedere direttamente al veterinario la contribuzione dovuta a titolo di conguaglio senza maggiorazione di interessi. Analogamente, en-

tro la stessa data, l'Enpav rimborsa al veterinario convenzionato, sempre senza alcuna maggiorazione di interessi, l'eventuale quota dallo stesso versata in eccesso rispetto a quanto dovuto.

I contributi corrisposti dalle Amministrazioni confluiscono nell'unica gestione in cui è strutturato l'Enpav ed alimentano una pensione di tipo retributivo. L'eventuale maggiore contribuzione versata rispetto a quella sopra elencata, è **destinata ad una quota di pensione aggiuntiva calcolata con il metodo contributivo con correttivi, la cosiddetta "pensione modulare"**.

Ancora sotto il profilo operativo, le Amministrazioni datriche di lavoro debbono trasmettere all'Enpav gli elenchi nominativi dei veterinari specialisti ambulatoriali relativamente ai quali si riferisce la contribuzione ed effettuare entro l'ultimo giorno di ogni mese il versamento in un'unica soluzione dei contributi dovuti per i veterinari specialisti con riferimento al medesimo periodo.

Da evidenziare che la contribuzione relativa a compensi di annualità arretrate è imputata all'anno di effettivo versamento. Vale a dire che il ritardato pagamento dei contributi previdenziali da parte delle Amministrazioni può determinare un costo a carico dell'iscritto, dovendo quest'ultimo comunque garantire la copertura dei contributi annui obbligatori dovuti all'Enpav.

L'Enpav, inoltre, interviene a sostegno della maternità delle veterinarie convenzionate.

In particolare, per le professioniste in convenzione a tempo indeterminato, l'Ente corrisponde un'indennità di maternità per il periodo di sei settimane, ad integrazione del trattamento economico erogato dal datore di lavoro che è di tre mesi e mezzo.

L'Enpav interviene inoltre a tutela della maternità delle veterinarie in convenzione con contratto a tempo determinato per l'intero periodo dei cinque mesi, nulla prevedendo al riguardo il contratto che regolamenta tale rapporto di lavoro.

Il ruggito del coniglio e la sorte dei piccoli macelli

di Alfonso Piscopo*

Il ruggito del coniglio è la voce dei piccoli macelli e dei laboratori di sezionamento. Parliamo di loro in *articolo mortis*. Presto sapremo se saranno destinati a cessare definitivamente la loro attività o se una proroga li salverà.



te, nei Comuni in cui sono ubicati, un punto di riferimento epidemiologico e di controllo del territorio.

I macelli a capacità limitata sono considerati anche dei luoghi di pubblica utilità, a salvaguardia del cittadino consumatore.

IL "PACCHETTO IGIENE"

Ma i Regolamenti del "pacchetto igiene" mettono alla sbarra, se non sono riconosciuti dalle competenti autorità, gli stabilimenti di macellazione e di sezionamento a ridotta capacità produttiva. Il Regolamento (CE) n° 853/2004 in vigore dal 1 Gennaio 2006, non riconosce, per effetto della sua validità, gli stabilimenti a ridotta capacità produttiva e li assimila, qualora sussistano le condizioni tecniche ed igienico-sanitarie di adeguamento, alla pari degli stabilimenti riconosciuti (Bollo CE). Pertanto, al primo gennaio 2010 queste strutture dovranno essere riconosciute secondo le procedure descritte all'art. 3 del Regolamento CE n° 854/2004: **le domande andavano presentate alle competenti autorità regionali entro il 31 dicembre 2008. Il 31 dicembre di quest'anno è la data ultima per l'adeguamento.**

I Regolamenti del "pacchetto igiene", poiché il legislatore li ha articolati ispirandosi al concetto di "flessibilità", consentiranno ai piccoli macelli comunali (o macelli a capacità limitata) di restare in attività uniformandosi ai grossi stabilimenti riconosciuti (Bollo CE).

È tutta qui la chiave di lettura dei Regolamenti comunitari, "flessibili" verso le esigenze sanitarie, ma non compromettenti gli obiettivi di igiene alimentare, e pur sempre

- **Il primo gennaio 2010, i macelli e i laboratori di sezionamento a limitata capacità produttiva che non avranno ottenuto il Bollo CE dovranno cessare la loro attività.**

L'amico e stimato collega Aldo Focacci, in uno dei suoi articoli per la rivista *Eurocarni* ("Il Pubblico Macello: morte di un'istituzione"), fa riferimento alla lenta agonia del Regolamento sulla Vigilanza Sanitaria delle Carni. Come dissentire? È proprio così: **la chiusura di un macello decreta la morte di un'istituzione.** Occorre pertanto uno sforzo collettivo non indifferente, affinché si mantengano in vita le strutture che hanno i requisiti igienico-sanitari (che devono essere ridefiniti con calcolo tecnico, nel tempo e nello spazio, al fine di assicurare le filiere compatibili) e che rappresentano fondamentalmen-

Nei fatti

LE QUANTITÀ PRODOTTE



Gli impianti macellano **fino a 1.000 "capi bovini equivalenti"** (UGB) nell'anno solare o 20 UGB settimanali, senza superare il limite dei 1.000 capi bovini equivalenti l'anno o dei 20 UGB settimanali, con la possibilità di macellare, in prossimità delle feste religiose, oltre misura equivalente, gli agnelli e i capretti di peso inferiore ai 12 kg.

Un "capo bovino equivalente" corrisponde esattamente a: 1 capo bovino adulto; 2 vitelli; 1 olipede; 5 suini; 10 ovini e caprini; venti agnelli, capretti o suinetti di peso vivo inferiore ai 15 kg.

Per i laboratori di sezionamento, **la produzione delle carni disossate non deve superare le 5 tonnellate a settimana o l'equivalente di carne con osso**. Le carni prodotte in questi stabilimenti sono destinate al mercato nazionale e sono licenziate al consumo umano, con un **bollo sanitario di forma rettangolare** che li differenzia da quello ovale valido per gli stabilimenti riconosciuti (Bollo CE).

con delle limitazioni che è bene osservare.

UN BALZO IN AVANTI

L'Italia vanta un numero notevole di macelli, i cosiddetti macelli paesani o comunali, che hanno retto l'economia di un paese e hanno garantito nel tempo, attraverso proroghe, deroghe ed adeguamenti, le filiere di carne cosiddette minori, ma non per questo seconde alle produzioni di filiera dei grossi macelli riconosciuti (Bollo CE).

Un balzo in avanti per i piccoli macelli che avranno ottenuto il riconoscimento (Bollo CE), sarà quello di potersi equiparare ai grossi stabilimenti, senza essere considerati "macelli di serie B". Anzi, trovandosi di fronte a una filiera corta, con limitazione della produzione e restrizione commerciale, il consumatore vedrà garantito, un prodotto locale di alta qualità, di cui si conoscono le origini, lo stato sanitario, ecc.

Inoltre, gli animali movimentati per la macellazione, non devono reggere lo stress dei lunghi viaggi da trasporto, si tratta infatti di viaggi di breve durata, spesso confinati all'interno di un distretto sanitario, e i prodotti di filiera, sono consegnati direttamente al consumatore finale, **adottando la politica dei prodotti "a Km 0"**, negli spacci di vendita zonali (macelleria classica, supermercato con macelleria ecc). Lo stesso vale per gli stabilimenti di sezionamento.

IL NOSTRO COMITO

A questo punto la parte più delicata tocca ai **veterinari** che hanno competenza specifica nel settore della macellazione: stabilire caso per caso, in base alla struttura analizzata, il calcolo tecnico nel tempo e nello spazio, su cui interagire, con esito favorevole.

Il periodo transitorio di quattro anni (dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2009) previsto dal Regolamento CE n. 2076/2005 del 05 Dicembre 2005, sta per scadere. In qualità di tecnico e da cittadino consumatore, mi auguro che vi siano delle proroghe, affinché gli OSA che si trovano in giudizio pendente, poiché non riescono a rientrare nei tempi previsti dalla normativa (che fissa la data del 31/12/2009), possano recuperare tempo per non perdere definitivamente le loro speranze di tenere in vita gli stabilimenti di macellazione e di sezionamento, e in secondo ordine fare sì che lo Stato (Regioni e Province), adotti il principio della sussidiarietà, stanziando fondi per ammodernare i macelli pubblici.

Manifestazioni equestri: cavalli in corsa nel tempo

di Pier Angelo Sponga*, Rudi Tulini**, Maurizio Mellini***

I palii rievocano un glorioso passato che alimenta l'orgoglio e il turismo locale. Ai veterinari il compito di preservare il cavallo da rischi e sofferenze. E il merito di attualizzare lo spettacolo per un pubblico che non è più quello del Medioevo.



Con questo articolo sul Palio di Feltre iniziamo ad occuparci dei palii dal punto di vista del medico veterinario. Affronteremo nei prossimi numeri una trattazione più ampia sulla organizzazione dell'assistenza veterinaria, con la presa di coscienza del mondo veterinario sulla necessità di tutelare i cavalli in questo campo, la nascita delle commissioni veterinarie deputate alla valutazione dell'idoneità dei cavalli, l'epidemiologia degli infortuni in queste competizioni raffrontate con le corse regolari e l'assistenza e trasporto degli animali politraumatizzati (ndr).

ne, le feste popolari rievocative di tempi lontani, specialmente medioevali, hanno negli ultimi decenni fatto molta presa nell'orgoglio campanilistico delle popolazioni. Di pari passo, è cresciuta molto nella società italiana una sensibilità nei confronti della sofferenza degli animali e l'idea che l'utilizzo dei cavalli nei palii cittadini possa, in un'occasione che dovrebbe essere solo di festa, condurre al loro ferimento o anche ad eventi mortali, non è più tollerata ormai dal comune sentire di tutti.

Ci troviamo quindi di fronte a due richieste: da una parte chi vuole festeggiare, ed in questo gli enti Comunali ed Associazioni turistiche cercano di soddisfare tale richiesta, dall'altra parte l'esigenza che tutto si svolga senza incidenti.

Il compito della commissione veterinaria di Feltre è stato quello di trovare un punto di sintesi e d'equilibrio tra le due parti.

GESTIRE IL RISCHIO

Il Palio di Feltre, da un'indagine statistica effettuata quest'anno, è considerato uno dei migliori in Italia anche per l'attenzione alla sicurezza della manifestazione e alla cura degli animali. Da tre anni è stata istituita la **commissione veterinaria**, in seno al comitato organizzatore, che ha elaborato un **regolamento** dal 2007 atto ad eliminare o ridurre al minimo le situazioni di pericolo e applicare le normative sul benessere animale. La commissione è composta da un veterinario dirigente ULSS e da due colleghi libe-

- Il 2 Agosto si è svolto il Palio di Feltre, una delle più importanti manifestazioni della Provincia di Belluno, che richiama l'attenzione di un notevole pubblico locale ma soprattutto turistico. A Feltre, come in tante cittadine Italia-

Nei fatti

ri professionisti.

Con soddisfazione abbiamo letto i dettami dell'ordinanza del sottosegretario Francesca Martini sulla disciplina degli equidi nelle manifestazioni popolari, perché ci conforta: **molti punti erano già previsti nel nostro regolamento.**

AVERE I CAVALLI SOTTO CONTROLLO

Anzitutto i cavalli sono stati ospitati per quattro giorni in box appositamente costruiti in prossimità del campo di gara, in luogo tranquillo, fresco **ma soprattutto controllato dalla commissione veterinaria.** Questa situazione ha permesso un miglior benessere animale con un controllo 24h su 24 dei cavalli evitando l'uso di alimenti o sostanze non consentite (doping). All'arrivo dei cavalli, il giovedì precedente la gara, sono state valutate le loro condizioni dopo un viaggio di molte ore, così come le disposizioni sul trasporto animale. Sono stati eseguiti i controlli anagrafici dei microchip, dei certificati sanitari richiesti, delle vaccinazioni.

Ogni intervento successivo sugli animali è stato autorizzato dal veterinario e sotto il suo controllo. L'alimentazione, concordata con i proprietari-fantini, è stata assicurata dagli artieri dell'ente Palio così come le cure di stallaggio. Durante le ore notturne sono stati disposti turni di guardia da personale professionista che ha impedito qualsiasi intrusione non consentita e, nello stesso tempo, assicurato un controllo su eventuali interventi sugli animali.

In ultima analisi l'obiettivo della commissione veterinaria è stato quello di avere **sotto il proprio controllo gli animali nei giorni dedicati al Palio.**

IL PERCORSO DI GARA

Altro punto di forza della commissione è stato quello di incidere positivamente nel percorso di gara, sia per la sicurezza del pubblico, sia per il benessere animale. Infatti, **l'anello è stato ri-**

pristinato da circa tre anni, con l'aiuto di professionisti competenti sui circuiti ippici, in particolare del collega Luca Pauletti, Paolo Cecchin, Luca Funes che hanno, insieme alla commissione di allora, imposto all'ente organizzatore delle modifiche strutturali del suolo e delle barriere protettive.

Per ridurre al minimo il rischio di incidenti durante la gara è ovvio che i cavalli debbano essere nelle migliori condizioni fisiche, scevri da patologie in atto o croniche ma con risentimento, ciò soprattutto per un rispetto reale al benessere animale. Non differentemente da qualsiasi atleta, il cavallo con patologie anche passeggero all'apparato locomotore, che possono provocare dolore, **deve intraprendere nel tempo un percorso di cure e terapie per un completo recupero e quindi non deve correre.**

Per questo nella giornata successiva all'arrivo degli animali sono state effettuate rigorose visite soggettive a tutti i cavalli con particolare attenzione agli apparati respiratorio, cardiaco, locomotore tenendo presente di trovarci di fronte a cavalli che talvolta corrono al ritmo di un palio la settimana da un estremo all'altro della penisola. Nel Palio di Feltre, volendo assicurare alle



quattro contrade partecipanti un lotto di cavalli sani, ci siamo attrezzati in modo da eseguire, oltre ad un'attenta visita clinica, un servizio di radiologia digitale mobile nella sede di Prà del Moro, installato all'interno di un capiente mezzo. Questa attrezzatura ci ha consentito di eseguire con **estrema precisione degli esami radiografici in tempo reale con la possibilità di sciogliere immediatamente eventuali dubbi.**

LA SELEZIONE DEI CAVALLI

Il compito comunque non è stato semplice se consideriamo che abbiamo visitato 12 cavalli ed il Palio è corso da otto di essi. Sono cavalli mezzosangue che provengono dal circuito del Palio di Siena e sono spesso montati da fantini che gravitano intorno a quel Palio e che tendono a convogliare a Feltre cavalli meno interessanti o meno "sani", privilegiando palii con più ricchi monte-premi. Con tale prospettiva, dopo la visita ci si potrebbe trovare con un numero di cavalli inferiore la minima, come è accaduto nel Palio 2008, con inevitabili problematiche nella manifestazione.

Sarebbe auspicabile avere a disposizione una rosa più ampia di cavalli da scegliere per elevare la "qualità media" dei partecipanti.

La difficoltà del nostro compito sta anche nell'essere investiti, in maniera non esplicita, da aspettative eccessive che, unite alla assoluta non conoscenza della vita pregressa del cavallo che andiamo a visitare, ci espone inevitabilmente alle più aspre critiche dei fantini quando si evidenziano patologie per le quali scartiamo il cavallo che però ha corso recentemente altri palii o in ippodromo. Al termine delle visite cliniche e degli accertamenti strumentali sono stati riconosciuti idonei quest'anno alla gara solo otto cavalli, numero minimo del Palio, e quindi esclusi quattro per patologie di varia natura (es. periartriti metacarpo-falangee destra e sinistra in due cavalli, un cavallo è stato escluso perché giova-



ne, anche se di quattro anni di età, non ancora morfologicamente e attitudinalmente idoneo alla gara, ecc.).

L'esito delle visite è stato comunicato il giorno prima della manifestazione. **Come tutti gli anni l'esito ha creato ricorsi e disappunti da parte dei quartieri, dei fantini, dei proprietari dei cavalli che spesso non si capacitano dell'esclusione di un cavallo che ha corso e magari vinto qualche settimana prima.** Ma come è stato precisato precedentemente, questi cavalli sono stati esclusi per questo Palio, nulla toglie che possano dopo adeguate cure e soprattutto adeguato riposo correre per altre gare.

I cavalli sono stati rivisti nel giorno della gara ed alcuni sono stati assistiti dal veterinario per problematiche riferite alle alte temperature.

IN CASO DI INCIDENTE

Nell'ipotesi di un incidente grave è stata predisposta **un'ambulanza attrezzata per cavalli**



pronta durante tutta la gara, è stata allertata una clinica specializzata per cavalli di Padova pronta ad accogliere l'eventuale ferito. Per i casi più semplici è stato attrezzato un box - infermeria a disposizione dei veterinari.

Ai fantini è stato richiesto il certificato medico di idoneità alle gare ippiche. **È stato dato molto peso al comportamento dei fantini nei confronti dei cavalli pena squalifica.** In particolare è stato vietato l'uso di speroni e di qualsiasi strumento coercitivo. L'uso del frustino, di piccole dimensioni, è stato regolamentato in quanto poteva essere usato solo in caso di necessità per riprendere il cavallo e non in modo eccessivo e ripetuto.

Al termine della gara sono stati effettuati prelievi a campione per le **analisi antidoping** concordati con l'Unire-lab di Milano a cui sono stati richiesti i kit di prelievo. Nel regolamento, tra l'altro, è prevista una pena pecunaria corposa ai detentori dei cavalli risultati positivi al doping.

Anche quest'anno la gara dei cavalli si è svolta in maniera regolare, nel rispetto del benessere animale e senza alcun danno per i fantini. La gara è stata avvincente, con la vittoria del quartiere "Castello".

* Dirigente sanità animale ULSS 2 Feltre,
Presidente Ordine veterinari Belluno

** Medico veterinario libero professionista

*** Medico veterinario dirigente ULSS 1 Belluno

E-LEARNING SULL'ANAGRAFE EQUINA

The screenshot shows a web-based learning platform. At the top, there's a blue header bar with the text 'E-LEARNING SULL'ANAGRAFE EQUINA'. Below this, the main page has a dark blue header with the text 'Formazione veterinaria' and a 'Logout' button. The main content area contains a 'Login' form with fields for 'Nome', 'Cognome', 'Email', and 'Password'. To the right of the login form is a box titled 'Modalità di ricezione' containing text about online access to the document. At the bottom of the page, there's a footer with links to 'Prodotti', 'Società', and 'Ricerca', along with a note about credits and a QR code.

On line dal 15 novembre il corso "L'Anagrafe equina nel contesto nazionale ed europeo".

Allestito dal Centro di Referenza per la Formazione in Sanità Pubblica Veterinaria e dalla Fnovi, il corso è gratuito e accreditato Ecm (6 crediti per l'anno 2009). La piattaforma e-learning dell'Istituto Zootecnico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna è raggiungibile all'indirizzo www.formazioneveterinaria.it

L'uso in deroga del farmaco veterinario

di Giorgio Neri*

Nel rispetto della salute umana e nell'osservanza della normativa europea, le regole sull'uso in deroga devono essere interpretate in modo categorico oppure le intenzioni del legislatore europeo non erano in verità così radicali?

- Vorrei intervenire in merito all'articolo “Per una revisione ragionata delle norme sul farmaco veterinario” (30giorni, n. 7, luglio 2009 *n.d.r.*), articolo che giudico interessante e pienamente condivisibile.

In questo articolo vorrei approfondire **una problematica molto sentita dal medico veterinario, quella dell'uso in deroga del farmaco veterinario**. Le regole a cascata sull'uso in deroga hanno costituito, fin dall'emanazione del d. leg. 119/1992, una notevole limitazione non solo alle opzioni terapeutiche a disposizione del veterinario, ma addirittura alle stesse certezze su come poter operare a termini di legge in campo terapeutico. Ciò a causa della formula adottata in merito alle condizioni che permettono di accedere a tale istituto.

Peraltro i margini di manovra in termini normativi ed interpretativi appaiono per i Paesi membri limitati laddove nel testo degli artt. 10 e 11 del d. leg. 193/2006 appare la pressoché esatta trasposizione degli artt. 10 e 11 della recepita direttiva 2004/28/CE e considerando che eventuali misure previste nei recepimenti non possono ovviamente risultare in contrasto con la direttiva ispiratrice.

In questa disamina ci si riferirà per semplicità al solo art. 10 della norma europea ed italiana, in quanto si ritiene che in termini concettuali le considerazioni possano essere valide sia per gli animali produttori che per quelli non produttori di alimenti per l'uomo, *mutatis mutandis* per ciò che concerne la maggiore cautela necessaria a tutela della salute umana nella definizione delle norme relative agli animali produttori:

- D. leg. 193/2006, art 10: *Ove non esistano medicinali veterinari autorizzati per curare*

una determinata affezione di specie animale non destinata alla produzione di alimenti, il veterinario responsabile può, in via eccezionale, sotto la sua diretta responsabilità ed al fine di evitare all'animale evidenti stati di sofferenza, trattare l'animale interessato: (...)

- Direttiva 2004/28/CE, art. 10: *Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che, qualora non esistano medicinali veterinari autorizzati in uno Stato membro per curare una determinata affezione di specie non destinate alla produzione di alimenti, il veterinario responsabile possa, in via eccezionale, sotto la sua diretta responsabilità ed in particolare al fine di evitare all'animale sofferenze inaccettabili, trattare l'animale interessato: (...)*

Nel testo di entrambi gli articoli il criterio discriminante, nonché quello che ha creato più incertezze applicative, riguarda **la condizione della “non esistenza” di un medicinale**. I veterinari utilizzatori e quelli addetti alla farmacosorveglianza si sono reiteratamente chiesti, a titolo di esempio, **se discriminante ai fini dell'accesso all'uso in deroga possa essere:**

- **l'inesistenza di un medicinale in una certa preparazione** (per uso orale allo stato liquido piuttosto che solido, piuttosto che per uso iniettivo) laddove in medicina veterinaria tale condizione si rivela a volte essenziale ai fini della pratica attuazione della terapia;
- **l'insussistenza di una pronta disponibilità** di un certo medicinale presso i rivenditori autorizzati;
- **l'inesistenza di un medicinale contenente un certo principio attivo**, pur esistendo altri, contenenti altre sostanze, auto-

Nei fatti



rizzati per la stessa specie e per la stessa affezione, qualora il veterinario voglia o debba rivolgere la sua scelta alla prima molecola (si pensi per esempio all'esito di un antibiogramma che indichi che una certa infezione non è sensibile agli antibiotici ad uso veterinario autorizzati per la stessa affezione);
– **l'assenza di medicinali contenenti più principi attivi in associazione** qualora il veterinario propenda per tale scelta terapeutica o, al contrario, la presenza di un certo principio attivo solo in associazione con altri qualora si voglia utilizzare tale molecola singolarmente (es metronidazolo);
– **la necessità di seguire schemi terapeutici che prevedano l'utilizzo di principi attivi predefiniti** in base alle buone pratiche veterinarie e all'evoluzione scientifica. In questo caso l'esempio emblematico è quello dell'anestesia in cui l'analgesia intraoperatoria viene ottenuta con l'associazione di principi attivi alcuni dei quali sono inderogabilmente medicinali stupefacenti disponibili solo in confezioni per uso umano (per es. fentanyl, morfina, buprenorfina ecc.), che ad un'applicazione letterale della norma non potrebbero tuttavia essere utilizzati considerato che esistono in commercio dei FANS ad uso veterinario autorizzati per l'analgesia intraoperatoria.

In linea generale, a giustificazione dell'uso in deroga in alcune di queste fattispecie, è stato più volte addotto **il diritto del veterinario**

ad operare secondo scienza e coscienza, ma questa soluzione non sembra avere forza sufficiente a superare una previsione di legge. Anche perché nel momento in cui trovasse invece conferma della sua validità, probabilmente sarebbe la legge a non avere più significato.

Anche per questo appare ragionevole pensare che la direttiva 2004/28/CE **non abbia voluto intendere in termini rigorosi e letterali il concetto della "non esistenza" del medicinale.** O, più precisamente, abbia voluto intendere la non esistenza come concetto non fisico ma funzionale, consentendo pertanto l'accesso all'uso in deroga qualora **non esista medicinale autorizzato che consenta per varie ragioni di ottenere il medesimo risultato terapeutico.**

Una indiretta conferma di questo orientamento da parte del legislatore europeo ci arriva dal Regolamento UE 1950/2006 che peraltro risponde ad una precisa previsione dell'art. 10 della direttiva 2004/28/CE e dell'art. 11 del D. Leg. 193/2006.

La finalità di questo regolamento è quella di **"ampliare a livello sostenibile la gamma di terapie disponibili e necessarie per soddisfare le esigenze in materia di salute e benessere degli animali" nella carenza di medicinali autorizzati disponibili.** Obiettivi dunque sovrappponibili a quelli alla base della presente trattazione.

L'art. 2 del Regolamento 1950/2006 conferma l'orientamento UE ipotizzato più sopra: **"Le sostanze essenziali possono essere utilizzate per condizioni patologiche specifiche, esigenze terapeutiche o scopi zootecnici specificati nell'allegato nel caso in cui nessun prodotto medicinale autorizzato per gli equidi o indicato nell'articolo 11 della direttiva 2001/82/CE produca risultati ugualmente soddisfacenti relativamente alla cura dell'animale,** evitando sofferenze inutili per l'animale, o alla sicurezza degli addetti alle cure prestate all'animale."

Non si pone quindi la condizione che i medicinali non esistano fisicamente, ma più opportunamente che funzionalmente tali

medicinali non producano un effetto terapeutico ugualmente soddisfacente. Lasciando altresì intendere quell'“ugualmente” che il veterinario, dopo aver valutato tutte le opzioni terapeutiche possibili, possa propendere per quella in deroga giustificando la scelta non tanto con l'inefficacia delle altre opzioni, ma anche solo con la maggior efficacia di quella scelta.

Sembrerebbe quindi che nella definizione dell'uso in deroga si tratti di trovare il giusto mezzo tra due importanti finalità che sono da un lato la tutela della salute umana e dall'altro il benessere animale. Laddove sembrerebbe peraltro intuitivo che nel campo degli animali d'affezione la minor sussistenza della prima finalità consenta di concentrarsi con maggior decisione sulla seconda, mentre viceversa debba verificarsi nel campo degli animali produttori.

Volendo poi accedere ad una casistica più dettagliata delle fattispecie che giustificano l'uso in deroga ai sensi del Regolamento 1950 è sufficiente consultare il relativo allegato.

A titolo di esempio si citano le seguenti finalità indirizzate ad utilizzare la sostanza essenziale in luogo del medicinale autorizzato:

- **modalità d'azione ed effetti farmacologici con caratteristiche diverse** (es: acepromazina, dorzolamide, latanoprost, maleato di timololo);
- **più adatto in situazioni specifiche** (es: midazolam, glicopirrolato, sevoflurano, azitromicina, rifampicina);
- **azione diversa in termini di durata e/o intensità** (es: midazolam, buprenorfina, fentanil, bupivacaína, oximetazolina)
- **possibilità di via di somministrazione diversa** (es: midazolam, fentanil, morfina);
- **inefficacia, minor efficacia o controindicazione degli analoghi** (es: efedrina, guifenesina, fenitoina, amicacina, ipatropio bromuro, isometamidio, fluoresceina, miconazolo).

Anche il concetto di eccezionalità, previsto tra le condizioni che permettono di accedere all'uso in deroga, dovrebbe essere meglio esplicitato. Si pensi infatti quanto tale fattore, qualora

interpretato in modo letterale, si scontri con la frequente necessità di applicare, nell'ambito delle buone pratiche veterinarie e al fine di salvaguardare il benessere animale (e in molti casi anche l'incolumità dell'operatore), protocolli terapeutici predefiniti come, a titolo di esempio, quelli anestesiologici o antineoplastici. In queste circostanze la somministrazione di ogni medicinale non deve essere infatti considerata fine a sé stessa bensì parte di uno schema terapeutico in cui il complesso dei vari componenti è inscindibile, pena l'inefficacia del protocollo.

Pertanto in questi casi **l'eccezionalità dell'utilizzo dovrebbe essere riferita non tanto al singolo medicinale quanto al protocollo terapeutico che dovrebbe poter essere applicabile secondo le regole dell'uso in deroga e cioè qualora non esista altro protocollo ugualmente efficace.**

Infine meriterebbe una riflessione anche la condizione dell'uso in deroga “al fine di evitare sofferenze inaccettabili”. Atteso infatti che la direttiva UE fa precedere tale passo dalla locuzione “in particolare” lasciando così supporre che tale condizione debba essere intesa come quella più importante ma non necessariamente l'unica, **ci si chiede se possa considerarsi legittimo ed etico l'obbligo in capo al veterinario a rinunciare a curare affezioni che non comportino sofferenza nell'animale, o che ne comportino una sofferenza “accettabile” (accettabile per chi?) o che magari comportino il rischio di una sofferenza fisica (antropozoonosi) o di un danno esistenziale (animale d'affezione) nel proprietario.**

Sarebbe dunque auspicabile che la normativa italiana considerasse questi principi esplicitando meglio di quanto è avvenuto finora i casi nei quali è consentito l'uso in deroga, in modo da poter efficacemente normare le situazioni di quotidiano riscontro nella pratica clinica.

Una legge per conciliare la professione con la famiglia

di Lina Elena Pasetti*

La Legge 53 del 2000 consente anche ai liberi professionisti di presentare progetti di conciliazione tra lavoro e famiglia. Il progetto "Un aiuto per Gaia" è stato finanziato dal Governo e ha permesso alla mamma di esserlo a tempo pieno e alla veterinaria di non rinunciare alla sua professione.



Pari opportunità

● **Mi presento: mi chiamo Lina Elena Pasetti e sono un medico veterinario per piccoli animali.** Svolgo la mia attività professionale presso il mio ambulatorio, aperto nel 1996 a Povegliano Veronese, un piccolo paese della provincia di Verona. Due anni fa si è realizzato il mio sogno più grande: sono diventata mamma di Gaia. Gaia è nata con una grave malformazione cardiaca: ho compreso presto che le cure necessarie per seguire mia figlia mi avrebbero impedito di continuare l'attività professionale, con la presenza e la costanza di sempre.

Qualche mese dopo la nascita di mia figlia, venni a conoscenza della possibilità di un finanziamento del Governo Italiano attraverso un testo pubblicato dai comuni della provincia di Verona e distribuito gratuitamente a tutti i neo-genitori. In base all'art. 9 della legge 53/2000, anche i liberi professionisti come me possono presentare un progetto di conciliazione tra attività lavorativa e famiglia.

Tramite il mio commercialista, sono entrata in contatto con Anna Chiara Peloso, responsabile del servizio "Spazio Concilia - Azioni" presso la Consigliera di Parità della Provincia di Verona. La Dott.ssa Peloso ha seguito tutta la progettazione, coinvolgendo anche l'Ordine dei Medici Veterinari. Grazie alla sollecita collaborazione di tutte le parti coinvolte, ho potuto in breve terminare la presentazione del mio progetto dal titolo: "**Un aiuto per Gaia e il suo cuoricino**".

Conclusa questa prima fase, mi sono trovata di fronte ad alcuni problemi emersi nella fase di realizzazione del progetto stesso.

In primo luogo, **non è stato facile trovare un collega che potesse sostituirmi** - che potesse garantire adeguata esperienza, unitamente ad una filosofia professionale in sintonia allo spirito del mio ambulatorio. Sapevo, inoltre, che **alcuni clienti avrebbero potuto sollevare difficoltà ad accettare la mia sostituzione**, in quanto medico di fiducia. Per agevolare l'inserimento della collega che mi sostituiva ho adottato alcuni semplici accorgimenti pratici: ad esempio, ho predisposto in prossimità di ogni strumento diagnostico chiare istruzioni sul suo utilizzo; ho indicato il contenuto di ogni mobile e cassetto attraverso etichette adesive.

Mi sono, inoltre, impegnata a mantenere con la collega contatti telefonici giornalieri - per eventuali consulenze mediche d'urgenza e per la risoluzione dei problemi gestionali.

In secondo luogo, il tempo di attesa tra la presentazione del progetto e la sua approvazione è stato purtroppo molto lungo (circa 14 mesi).

Nel mio caso, come credo sia per tutti i progetti di liberi professionisti e lavoratori autonomi, la necessità della sostituzione è incombente e sapere se il finanziamento sarà approvato o respinto può fare molta differenza: continuare o cessare l'attività.

Un paio di volte ho creduto di non farcela e, nell'attesa, ho dovuto chiedere anche un prestito. Ringrazio a questo proposito Lucia Basso, consigliera di Parità della Regione Veneto, per l'incoraggiamento ed i consigli.

Infine, sono stati raggiunti tre importanti risultati. Ho potuto fare la mamma a tempo pieno, riuscendo a seguire Gaia con la necessaria serenità in un periodo molto difficile per lei - e per noi, genitori alle prime armi e sottoposti ad un notevole carico di ansia (come si può facilmente immaginare). **Ho mantenuto aperto il mio ambulatorio,** riuscendo a svolgere il solo ruolo di Direttore Sanitario, che mi ha impegnato poche ore alla settimana. Questo mi ha consentito di mantenere sia la qualità del servizio per i miei pazienti e clienti, sia un sostegno economico per la mia famiglia. **Tutto questo ha portato anche all'inserimento nel mondo del lavoro di una giovane collega.** Tuttora continua a collaborare con me.

Concludendo, vorrei ribadire quanto la mia esperienza sia stata positiva nonostante le difficoltà; vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato a realizzare questo progetto, anche e soprattutto per Gaia. (*Relazione presentata nel corso del Seminario "Per una migliore conciliazione fra vita lavorativa e familiare: misure nazionali ed iniziative sperimentali sul territorio", Roma 9 ottobre 2009*)

* Medico Veterinario, Verona

l'otologico
prima di
scelta

MICONAZOLO

MARCHIO REGISTRATO

- Antibatterico, su gram + e gram -
- Antimicotico, sia lieviti che funghi
- Sinergismo dimostrato tra Miconazolo e Polimixina B
- Antinfiammatorio
- Basso rischio resistenze
- Non ototossico
- Azione rapida
- Facilità d'applicazione
- Attività acaricida

Surolan®

Specie animali cui è destinato il prodotto: cani e gatti

30 ml

JANSSEN

www.janssenanimalhealth.com

Milano
Via Michelangelo Buonarroti, 23
20093 • Cologno Monzese
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN

Un altro fiore all'occhiello per le attività dell'Ordine di Vibo Valentia

di Francesco Massara*

Le attività dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno arrivano in Calabria: a Mileto è stata inaugurata una nuova sezione. La sicurezza alimentare collettiva avrà un diretto beneficio dall'attività diagnostica. La contiguità con il Porto renderà la nuova sezione uno snodo di importanza strategica per tutta la provincia.



Ordine del giorno

- Dopo anni di proficuo lavoro da parte dell'Ordine che presiedo, è stata avviata l'attività della sezione staccata dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Mileto, in provincia di Vibo Valentia. Questo traguardo, frutto di collaborazioni fra tutti i soggetti istituzionali, acquista un valore aggiunto se lo si contestualizza in un territorio dove sono soverchianti le criticità di molteplice natura. L'avvenimento è un benaugurante viatico dalle potenzialità espansive.

ve: la sicurezza alimentare collettiva avrà un diretto beneficio da questa attività diagnostica e di controllo, il territorio provinciale nella sua interezza avrà un sicuro ritorno di rilievo economico e sociale data la contiguità con il Porto di Gioia Tauro e la **consistente mole di movimentazione ad esso connessa** e che per tali ragioni può diventare punto di riferimento e snodo potenziale di importanza strategica per l'intero territorio provinciale. L'inaugurazione, alla presenza delle massime autorità territoriali e del Commissario dello stesso Istituto, **Antonio Limone**, è stata l'occasione per rimarcare la necessità di implementare l'**organico con figure sanitarie e di supporto**.

Cogliere questa grande opportunità è compito e impegno di tutti, della politica, delle istituzioni, delle professioni, degli allevatori, degli utenti e consumatori, nel segno della collaborazione e della sintonia.

* Presidente Ordine dei veterinari di Vibo Valentia

ORDINI E DELEGATI: APPUNTAMENTO A PESCARA

Anche il prossimo Consiglio Nazionale della Fnovi si articolerà su più giorni e si aprirà il pomeriggio di sabato 28 novembre con un incontro dal titolo "Una nuova gestione del farmaco cambierà la professione". La sede è il Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara, a testimonianza dell'impegno della Fnovi ad essere il più possibile vicina alle realtà territoriali ed in particolare dell'Abruzzo.

I lavori proseguiranno nella mattina di domenica 29 con l'approfondimento di temi di stretta attualità professionale e istituzionale. Nella mattinata di sabato 28, sempre nella sede museale di Pescara, si terrà l'**Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav**. All'incontro sul farmaco, organizzato con l'Enpav, parteciperanno anche i Delegati dell'Ente, che potranno assistere anche ai lavori della domenica.

Un conto corrente bancario per Messina

*di Paolo Niutta**



Il Consiglio Direttivo dell'Ordine di Messina si è riunito il 7 ottobre e, esprimendo unanime cor-doglio per l'immensa tragedia che ha interessa-to la popolazione messinese, ha deliberato l'apertura di uno specifico **conto corrente bancario** presso la **Banca Agricola Popolare di Ragusa**, intestato all'**Ordine dei Me-dici Veterinari Provincia di Messina**, il cui numero è: **IT 02j0503616500cc0651322564**. I medici veteri-nari direttamente interessati so-no sei. Oltre ai danni materiali che hanno ri-guardato due ambulatori per piccoli animali e una casa di abitazione, purtroppo sono tragicamente scomparsi i genitori di uno dei colle-ghi. La tristezza che accompagna questi dram-matici momenti deve accompagnarsi a concre-te forme di solidarietà e di intervento verso i colleghi e le loro famiglie vittime di una catastrofe di straordinaria entità.

* Presidente Ordine dei veterinari di Messina

BOGONI 2009: UN PREMIO PER L'ABRUZZO

Il Premio Gino Bogoni 2009 è stato consegnato a Paolo Dalla Villa, Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Pescara. Il collega è stato premiato ad Abano Terme il 2 ottobre, alla presenza di autorità nazionali, regionali, locali e veterinarie. Dalla Villa, Dirigente dell'ASL di Pescara distaccato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G.Caporale" di Teramo, ha rice-vuto il premio (nella foto la consegna del bronzetto dello scultore Gino Bogoni) "per essersi distinto sia in campo nazionale che internazionale nell'ambito del benessere ani-male e del controllo della popolazione canina ed infine, come Coordinatore dei Servizi Ve-terinari della Regione Abruzzo, per l'impegno dimostrato nel controllo del randagismo nell'evenienza del terribile terremoto che ha colpito la città dell'Aquila".



L'inqualificabile bando dell'Ogliastra

di Daniela Mulas*

Per l'assistenza veterinaria alla fauna selvatica l'amministrazione della provincia sarda chiede un veterinario "tuttofare", sempre reperibile e sottopagato. Le leggi sugli affidamenti andranno cambiate. Ma intanto chi aderisce a bandi come questi commette lo stesso errore degli appaltanti.



- **Ha avuto prevedibili strascichi polemici il bando per il servizio di assistenza veterinaria triennale alla fauna selvatica nella provincia sarda dell'Ogliastra.** Il bando si caratterizza per le numerose prestazioni richieste al medico veterinario vincitore, che si vuole dotato di struttura attrezzata con la disponibilità di un locale per una eventuale degenza, di un mezzo per il trasporto dei selvatici, reperibile 24 ore su 24. Serve altro? Come no! Il servizio richiesto comprende anche prestazioni accessorie, non prettamente professionali, come il trasporto dell'animale, dal luogo ove viene rinvenuto alla struttura sanitaria, il suo eventuale ricovero, ed il successivo trasporto nel sito concordato per essere liberato o al centro di recupero. In caso di decesso, è in carico all'aggiudicatario il trasporto e lo smaltimento delle spoglie. **Tutto questo con una base d'asta di ventimila euro. Al ribasso.**

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei medici veterinari di Nuoro e la Fnovi sono promotori della richiesta di **necessari e urgenti correttivi al vi-**

gente ordinamento sugli affidamenti, coinvolgendo il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

L'iniziativa ci spinge a evidenziare il diffuso malcontento ed i giustificati dubbi sulle conseguenze delle attuali procedure di affidamento di incarichi pubblici, dimentiche della straordinaria differenza che corre tra una prestazione intellettuale (nel nostro caso medico veterinaria) e l'erogazione di un servizio (per esempio di lavanderia o giardinaggio). Se la fonte legislativa che supporta l'iniziativa della Provincia sono le "disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali" introdotte nel 2006, con la prima, clamorosa, legge liberalizzatrice, non possiamo non sottolineare che la sua fama ha finito per trascendere la sua conoscenza. **E così accade che la Legge 4 agosto 2006, n. 248, quella che ha abolito l'obbligatorietà delle tariffe minime, venga malamente applicata.** La Legge 4 agosto 2006, n. 248 riguarda solo l'esercizio della libera professione erogata in favore a soggetti privati, per consentire al cittadino consumatore la "comparazione delle prestazioni offerte sul mercato". **L'Amministrazione provinciale non può quindi ritenersi autorizzata ad ignorare lo "studio indicativo sulle tariffe" della Fnovi,** nel determinare il compenso del medico veterinario libero professionista a cui intende affidare l'incarico.

Ma se sbaglia chi promuove bandi di gara di questo genere, **sbaglia anche chi vi partecipa**, perché alimenta una conflittualità interna basata non sul confronto delle esperienze e delle idee, ma sullo svilimento della prestazione, umiliando chi si rifiuta di misurarsi al ribasso.

* Presidente Ordine dei veterinari di Nuoro

Vet Pet Pain: un'indagine sul dolore negli animali

Gli Ordini di Bergamo, Brescia e Milano supportano l'indagine avviata da un gruppo indipendente di liberi professionisti per approfondire il rapporto con il dolore di origine chirurgica. I colleghi delle province lombarde sono invitati a compilare on line un questionario.



- “Vet Pet Pain” è un gruppo indipendente di ricerca sul dolore negli animali da compagnia, creato quest’anno da alcuni liberi professionisti che con il **Centro di Studio sul Dolore Animale dell’Università di Perugia** hanno avviato una ricerca conoscitiva sul dolore animale. Lo scopo dell’indagine è di capire il grado di interesse della classe veterinaria per questo tema e come questa si rapporti rispetto al riconoscimento, alla valutazione e al trattamento in pazienti canini e felini del dolore di origine chirurgica, intra e post-operatorio.

La ricerca, con il supporto degli Ordini Provinciali dei Veterinari di Bergamo, Brescia e Milano, viene attuata tramite un modulo informatizzato, a compilazione anonima, presente al sito:

<http://sites.google.com/site/vetpetpain/>

LA PRIMA INDAGINE IN LOMBARDIA

È questa una tra le prime indagini epidemiologiche italiane sull’argomento, di certo la prima in Lombardia. **Nell’area geografica indagata, caratterizzata da un’elevata densità di strutture veterinarie di varie dimensioni e tipologie**, viene condotta una raccolta dati

anonima e confidenziale tra i laureati liberi professionisti, iscritti ai tre Ordini provinciali, che esercitano in strutture ove si eseguono procedure chirurgiche su cani da compagnia, lavoro ed utilità e su gatti domestici.

DATI A CONFRONTO

I risultati ottenuti in queste ricerche saranno messi a confronto con una realtà indagata solo parzialmente in Italia (è del 2007-2008 la tesi di laurea presentata alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università di Perugia “*Studio epidemiologico sulla attitudine dei medici veterinari italiani alla gestione del dolore negli animali da compagnia*” - Laureando Emanuela Olivieri - Relatore Prof.ssa Giorgia della Rocca). All'estero l'interesse e la sensibilità dei veterinari nei confronti dell'argomento risultano già molto elevati. Restano però alcune oggettive difficoltà nell'emettere una diagnosi certa di dolore, nel riconoscerne la reale presenza e l'effettiva intensità nei nostri animali.

STUDI DISPONIBILI

In altre nazioni, il dolore, la sua interpretazione, valutazione ed il suo trattamento farmacologico, sono stati oggetto di alcune indagini “epidemiologiche”. **Negli ultimi quindici anni, vari studi hanno approfondito l’attitudine dei veterinari**, del personale “infermieristico”, degli studenti o degli stessi proprietari, nei confronti delle condizioni algiche dei nostri animali. Il sito: <http://sites.google.com/site/vetpetpain/> mette a disposizione la bibliografia relativa a questi studi.

Dallo studio della BSE alla direzione sanitaria dell'IZS torinese

di Sonia Lavagnoli*

Un Izs è un'istituzione "cruciale". Dopo anni dedicati ad affrontare la più grave emergenza veterinaria degli ultimi 20 anni, Maria Caramelli lavora per sviluppare al massimo le potenzialità dell'Istituto. Le soddisfazioni? Vedere crescere le nuove leve.

Maria Caramelli è Direttore Sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta. Medico Veterinario, specializzata in Ispezione degli Alimenti di origine animale, è dottore di Ricerca in Patologia Veterinaria e fa parte dell'European College of Veterinary Public Health. Responsabile del Centro di Referenza Nazionale per la BSE dell'IZS di Torino, ha diretto l'Area di Neuroscienze e Genetica Animale e la struttura complessa di Epidemiologia. È inoltre membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità e della Commissione Ministeriale per le encefalopatie spongiformi trasmissibili. Vicepresidente della Società Italiana di Diagnostica Veterinaria, è autrice di oltre 140 pubblicazioni che riguardano principalmente le malattie infettive degli animali e l'oncologia veterinaria.



monte, Liguria e Valle d'Aosta.

- *Prosegue la serie di "interviste al femminile", a cura di Sonia Lavagnoli, con l'intento di esplorare la professione attraverso l'esperienza di colleghi che rivestono ruoli di responsabilità. Per 30giorni sono state già intervistate Antonia Ricci, responsabile del Centro di Referenza Nazionale per le Salmonelle dell'Izsve e Paola Gilli, Tenente Veterinario dell'Arma dei Carabinieri (ndr).*

Abbiamo imparato a conoscerla ai tempi dell'emergenza "mucca pazza", quando il suo viso era presente sui principali media nazionali. Maria Caramelli, massima esperta italiana di encefalopatie animali, è ora alla direzione sanitaria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Pie-

Sonia Lavagnoli - Per quale motivo ti sei iscritta alla facoltà di Medicina Veterinaria? Come sei arrivata ad occuparti di patologia veterinaria e di BSE in particolare?

Maria Caramelli - Mi sono iscritta alla facoltà di Medicina Veterinaria per i motivi più banali: mi piacevano gli animali ed ero attratta dallo studio della medicina. Del periodo universitario conservo un ricordo bellissimo: erano i primi anni in cui un gran numero di donne accedeva alla facoltà e le amiche di allora, divenute poi anche colleghi, rimangono ancora adesso. Successivamente ho frequentato l'Istituto di Anatomia Patologica diretto dal prof. Guarda, che mi ha trasmesso la passione per la patologia

e mi ha spinto a rimanere, prima con una borsa di studio e poi con il dottorato di ricerca. L'interesse e lo studio della neuropatologia animale risalgono già a quel periodo: ho discusso una tesi di laurea sui tumori cerebrali degli animali domestici e, in seguito, ho approfondito le encefalopatie animali presso l'Istituto Zooprofilattico. Grazie alla visione "illuminata" che caratterizzava l'attività del prof. Guarda, che aveva intuito l'importanza di lavorare per qualche periodo all'estero, sia nel periodo universitario che una volta all'Istituto, ho frequentato laboratori di neuropatologia inglesi, prima il Royal College di Londra poi il VLA di Weybridge. Per questi motivi, quando si presentò il problema BSE, avevamo in Istituto un laboratorio con le competenze necessarie a rappresentare un centro di referenza.

S.L. - Qual è il tuo percorso all'interno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte?

M.C. - Sono entrata nel 1991 col mandato di avviare l'attività di istopatologia. Benché in quel periodo tale attività non fosse considerata di vitale importanza in un IZS, il nostro Istituto aveva acquisito il Centro di Referenza Nazionale per la BSE e la scrapie, la cui diagnosi veniva effettuata esclusivamente con l'istologia. Per questo motivo mi sono occupata soprattutto di malattie neurologiche, segnalando per la prima volta in Italia la malattia di Borna negli ovini e la Leucoencefalomalacia del cavallo, ma ho lavorato anche su altri temi, quali l'oncologia e la tubercolosi. Nel 1995 la pressione sulla BSE cominciò a diventare forte e nel 1996 si ebbe la svolta drammatica del fenomeno "mucca pazza" che diede corpo a paure fino a quel momento messe spesso a tacere dalle fonti ufficiali. Nel marzo dello stesso anno, in una comunicazione congiunta del Ministro della Sanità e del Ministro dell'Agricoltura, viene ammessa la comparsa in Inghilterra di una nuova malattia neurologica nell'uomo, definita nuova variante della malattia di Creutzfeldt Jakob, causata con molta probabilità dall'assunzione di prodotti bovini infetti.

S.L. - Ti sei occupata di patologia veterina-

ria, di BSE ma anche di sicurezza alimentare e delle problematiche inerenti la contaminazione ambientale. Ora che sei Direttore Sanitario hai abbandonato questi argomenti o continui ad occupartene?

M.C. - Un Istituto Zooprofilattico è cruciale per la realtà che ci circonda rappresentando una risposta immediata e coordinata alle emergenze sanitarie. Il nostro Istituto ha risorse umane con grandi e brillanti competenze sui più svariati campi, dal controllo degli alimenti alla sanità degli allevamenti finanche alla tutela ambientale. Quello che voglio fare è coagulare le forze, dare motivazione per sviluppare al massimo le potenzialità esistenti.

S.L. - La presenza femminile in sanità e all'interno degli Istituti Zooprofilattici è considerevole. Molte sono le ricercatrici donne, ma sono poche che arrivano ai vertici delle strutture sanitarie. A tuo parere quali sono gli ostacoli?

M.C. - In effetti, nonostante ci sia stato un incremento progressivo della presenza femminile nell'ambito della sanità pubblica veterinaria - ad esempio nel nostro Istituto il 70% dei dipendenti è donna - non vi è ancora una significativa presenza delle donne negli organismi direzionali e nei posti direttivi. Eppure un Istituto Zooprofilattico, dovendo oggi fronteggiare una realtà sociale profondamente mutata rispetto a dieci anni fa, può giovarsi grandemente, arricchendosi di figure femminili prima impensabili.

S.L. - Ci sono diversità in ambito lavorativo, come approccio al lavoro, fra uomini e donne?

M.C. - Penso che il modo di lavorare femminile sia caratterizzato da una particolare sensibilità al benessere collettivo. Le donne si sono impegnate a fondo, e continuano ad impegnarsi con forte senso di responsabilità, non solo nella normale quotidianità delle nostre circostanze lavorative, ma in tutte le emergenze che ci caratterizzano, come abbiamo visto con la BSE, l'influenza aviaria, le contaminazioni ambientali e in molte altre situazioni. Occorre dunque rilevare e valo-

rizzare maggiormente queste loro caratteristiche ed impegnarsi ad assecondarle, in modo che tutti i soggetti coinvolti abbiano maggiore successo.

S.L. - Pensi che il tuo essere donna possa influire positivamente nell'organizzazione del lavoro, nei rapporti con dipendenti e collaboratori?

M.C. - Spero di sì! Nella mia esperienza, vedo che le donne hanno maggiore facilità a creare gruppi di lavoro e soprattutto a identificare e sostenere gruppi chiave in grado di contribuire al successo dell'intera organizzazione, con cui spero di poter intraprendere azioni concrete per promuovere buone relazioni di lavoro.

S.L. - Conciliare carriera professionale e famiglia è difficile. Come si superano le difficoltà?

M.C. - Più che difficile è impossibile. Non si conciliano e ci si barcamena, accettando di vivere sempre con il senso di colpa: se sei sul lavoro lo provi nei confronti dei figli, se sei a casa nei confronti del lavoro. Almeno così è stato per me. Ora i miei tre figli sono adulti e va molto meglio.

S.L. - Riesci ad avere del tempo libero? Cosa ti piace fare?

M.C. - Il tempo libero è pochissimo. Mi piace

andare per negozi con mia figlia e poi amo l'opera. Quest'estate le mie vacanze sono state un giorno all'Arena di Verona e uno alle Terme di Caracalla: con *Il Barbiere di Siviglia* e *Carmen*: bellissimi.

S.L. - Alle nuove generazioni consiglieresti di iscriversi alla facoltà di Medicina Veterinaria e di intraprendere il percorso all'interno degli Istituti Zooprofilattici?

M.C. - Nel rispondere a questa domanda non posso dimenticare che in Italia abbiamo un numero eccessivo di Facoltà di Medicina Veterinaria rispetto agli altri Paesi europei, per questo motivo consigliare spassionatamente di iscriversi a Veterinaria con la certezza di un posto di lavoro mi sembra inopportuno. Ma se c'è interesse, passione e tenacia, perché no? Per quanto riguarda la nostra attività, è un dato di fatto che nell'ambito della sanità pubblica si sia aperto un numero maggiore di spazi per soddisfare le legittime richieste, sempre in aumento, di salvaguardia della sicurezza alimentare e della salute umana.

S.L. - Qual è la tua soddisfazione maggiore?

M.C. - Vedere dei giovani crescere e lavorare con passione ... e diventare più bravi dei loro capi.

* Asl 20, Verona

BSE: 0,04 CASI OGNI 10.000 TEST



"Ad oggi in Italia sono stati identificati nei bovini 143 casi di BSE, 139 dei quali in capi nati e cresciuti sul nostro territorio, a fronte di più di 5.600.000 test rapidi eseguiti a partire dal 2001".

I dati sono stati diffusi dall'IZS del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta il 23 ottobre, dopo il caso probabile di malattia di "Creutzfeldt-Jakob variante" diagnosticato in Italia. Il comunicato precisa che dal 2001 **ad oggi si è passati da una prevalenza pari a 1,1 ad una pari a 0,04 casi ogni 10.000 test.** Il decremento della frequenza della malattia nel bovino "dimostra l'efficacia delle misure intraprese per controlarla e lo sforzo diagnostico nel nostro Paese, tale da consentire anche l'identificazione di una nuova forma atipica di BSE, successivamente poi riconosciuta in tutto il mondo".

Accredia e Copa: verso l'organismo unico di accreditamento

di Anna Maria Fausta Marino*

Dal 1 gennaio 2010 anche l'Italia dovrà avere un organismo nazionale di accreditamento, l'unico autorizzato alla valutazione e all'accertamento della competenza degli organismi di valutazione della conformità. Quanto siamo vicini alla meta? Ne parliamo con due giganti in campo: Copa ed Accredia.

● In Italia non è ancora stato designato un organismo nazionale di accreditamento

come previsto dal Reg. (CE) 765/2008. La Legge n. 99/09 (G.U. del 31 luglio 2009) stabilisce che il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri interessati, provvede entro sei mesi dalla sua data di entrata in vigore ad adottare le prescrizioni relative alla organizzazione ed al funzionamento dell'unico organismo nazionale autorizzato a svolgere attività di accreditamento (art. 4).

Insieme a tanti altri professionisti italiani, **anche noi Medici Veterinari restiamo fiduciosi in merito** al fatto che Accredia e Copa possono ulteriormente prodigarsi, magari in sinergia, per raggiungere un obiettivo irrinunciabile e di grande interesse per il nostro Paese, nei tempi previsti dal Legislatore. **Ne parliamo con Rosa Draisici**, Direttore U.O. Orl di Copa (Consorzio Pubblico per l'Accreditamento) e **con Paolo Bianco**, Direttore tecnico di Accredia (Ente Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione dei Laboratori).

Anna Marino - Il Reg. (CE) 765/2008 prevede che ciascuno Stato membro designi un organismo unico nazionale di accreditamento, entro il 1 gennaio 2010: cosa cambierà nel sistema nazionale di accreditamento?

Rosa Draisici - Il Regolamento fornisce un quadro per la vigilanza del mercato dei prodotti per garantire che questi soddisfino requisiti che offrano un grado elevato di protezione di interessi pubblici, come la salute, la sicurezza in generale e sui luoghi di lavoro, la protezione

dei consumatori e dell'ambiente e la sicurezza pubblica. Nello stesso tempo, con questo Regolamento, l'Autorità europea ha voluto ridefinire il sistema europeo di accreditamento evidenziando che la mancanza di regole comuni a livello comunitario ha fatto sì che nella Comunità venissero adottati metodi e sistemi differenti, sicché il rigore applicato varia fra gli Stati membri. Dal 1 gennaio 2010, qualora l'accreditamento non sia effettuato direttamente dalle stesse Autorità, gli Stati membri devono designare un proprio organismo nazionale di accreditamento a svolgere tale ruolo, con funzione di Autorità pubblica e devono conferirgli un riconoscimento formale. L'organismo nazionale di accreditamento sarà l'unico organismo autorizzato in uno Stato membro a svolgere tale attività, dovrà operare senza scopo di lucro e diverrà membro di diritto della cooperazione europea (EA) all'interno della Comunità, con tutti gli obblighi definiti e approvati dalla CE. Sarà sottoposto a controllo da parte dell'Autorità che terrà in conto anche i risultati delle valutazioni *inter pares*. Pertanto, la sola appartenenza alla cooperazione europea non rappresenta un requisito necessario e sufficiente per la designazione di un Organismo.

Paolo Bianco - L'European Cooperation for Accreditation (EA) purtroppo ha esteso l'interpretazione del Reg. (CE) 765/08, che parla di notifiche e marcature CE, anche ad ambiti che non sono quelli previsti dal Regolamento stesso. In Italia esisteva per l'accreditamento di organismi che certificano i prodotti, il Sincert. Il Reg. (CE) 765/08 ha voluto evitare la concorrenza tra St, Sinal e Sincert che sono, o forse è meglio dire che erano, presenti in Italia, ma

intervista

che operavano ciascuno nel proprio ambito di accreditamento, senza sovrapposizione e senza concorrenza, anzi con sinergie. L'interpretazione restrittiva di EA è riferita ad un organismo unico nazionale di accreditamento per tutti gli scopi dell'accreditamento. Le tarature sono al di fuori di tutto, perché la taratura non è una valutazione di conformità ma è cosa differente. Il Regolamento invece ha introdotto anche i Centri di taratura tra gli organismi che devono essere accreditati dall'unico ente nazionale.

A.M. - Volete spiegare ai lettori di 30giorni" cosa sono il Consorzio "Copa" e l'Associazione "Accredia"?

R.D. - Copa è una società consortile a responsabilità limitata, costituita il 20 marzo del 2009 fra Istituto Nazionale per la Ricerca Metrologica (Inrim), l'Istituto Superiore della Sanità (Iss), l'Università di Cassino, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, quali soci fondatori. Si propone di coordinare l'attività dei soci e di promuovere le attività di accreditamento con particolare attenzione al settore pubblico e in settori che hanno una ricaduta su attività pubbliche o di pubblica utilità. È una società non lucrativa ma ha scopo mutualistico consistente nel disciplinare o svolgere determinate fasi delle imprese dei soci e valorizzarne le capacità lavorative. Copa ha anche lo scopo di svolgere ogni altro tipo di attività dalla promozione di progetti di ricerca alla formazione ed ogni altra attività finalizzata a garantire una corretta disseminazione della cultura metrologica, affidabilità dei risultati delle misurazioni, della verifica della conformità dei sistemi di gestione della qualità nei settori di competenza e dell'accreditamento. La struttura Copa e il suo operare in modo obiettivo ed imparziale devono essere conformi alla disciplina stabilita dalle norme internazionali ed europee in materia di accreditamento, in particolare alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17011 "Requisiti generali per gli organismi di accreditamento che accreditano organismi di valutazione della conformità". Al momento della costituzione della Società con-

sortile due sono le Unità operative, il St per l'accreditamento dei Laboratori di Taratura presso Inrim, e l'Organismo di Valutazione e Accreditamento (Orl), presso l'Istituto Superiore di Sanità per i laboratori di prova.

P.B. - Accredia nasce non dalle ceneri, ma dalla fusione di Sinal e Sncert che erano già nati con lo stesso scopo di accreditare rispettivamente i laboratori e gli organismi di certificazione, vista la richiesta di un ente unico e visto che ci potrebbe essere, direi a medio termine e non subito, perché in questo momento le risorse sono esauste, un risparmio di risorse. Nasce con lo scopo di riunire non persone fisiche, prima di tutto, ma solo persone giuridiche, in modo da rappresentare tutte le parti interessate e, con l'intento di seguire l'accreditamento e di vigilare sull'accreditamento. Ci ritroveremo con una compagnia piuttosto nutrita perché, se accetteranno non lo so, ma tutti i soci di Sinal e Sncert sono stati invitati ad entrare in Accredia, per altro ce n'era una bella fetta comune ai due e quindi in questo momento sono presenti sette Ministeri, Confindustria, Confartigianato, Union - Camera, le tre Associazioni di Organismi Accreditati e poi la Società Chimica Italiana.

A.M. - Gli statuti di Copa e Accredia prevedono l'inserimento, tra i soci, di rappresentanze degli Ordini Professionali?

R.D. - Nel regolamento dell'Unità Operativa Orl sono previsti i rappresentanti degli Ordini professionali interessati all'accreditamento dei laboratori di prova operanti per la sicurezza alimentare e per il settore ambiente.

P.B. - Gli ordini professionali non hanno mai chiesto di entrare. Se lo volessero, potrebbero farlo. È presente la Società dei Chimici Italiani e non so perché non lo abbia chiesto l'Ordine dei Chimici. Tra i soci di Sncert c'è un Ordine di Ingegneri locale lombardo, ma io a questo sono contrario, che sia nazionale almeno, questo ingresso! L'auspicio è che partecipi gente interessata a questa attività e che rappresenti tutte le parti interessate per non fare assemblee oceaniche.

A.M. - Lo Statuto di Copa è spiccatamente rivolto alla valutazione di conformità per il settore pubblico o per settori che hanno una ricaduta su attività pubbliche, ma il ruolo previsto per Copa potrebbe essere delegato anche ad un ente privato?

R. D. - Nel settore pubblico l'accreditamento è in gran parte cogente, costituisce una sorta di delega di autorità a svolgere tarature, prove, ispezioni, certificazioni e rappresenta un'assunzione di responsabilità, da parte dell'organismo di accreditamento, sull'intero processo, compresi gli effetti del comportamento della struttura accreditata. Ipotesi per risolvere la situazione dell'accreditamento cogente è stata la possibilità di delega ad operatori già qualificati nel settore, tramite convenzioni o pratiche di affido. Tuttavia la difficoltà dell'affidamento diretto di servizi è mostrata dal fatto che l'Autorità Garante della Concorrenza ha rilasciato un parere in base al quale si evidenziano le problematiche dell'affidamento diretto di servizi pubblici. L'impossibilità di delegare completamente servizi pubblici a strutture private era stata evidenziata a suo tempo dalla Corte di Giustizia Europea, sottolineando che l'affido di servizi pubblici può essere applicato solo nel caso in cui l'Ente Pubblico eserciti sul secondo ente un controllo analogo a quello da esso esercitato sui propri servizi.

A.M. - Lo Statuto di Accredia prevede che: "l'attività di accreditamento di organismi che effettuino valutazioni di conformità si potrà eventualmente svolgere anche nei settori riservati" ed ancora che Accredia "opera in ambito volontario e, su incarico e sotto il controllo della P.A., svolge compiti di accreditamento, qualificazione, controllo e sorveglianza negli ambiti di competenza pubblica, sulla base di specifici incarichi formali, anche mediante convenzioni". Potrebbe chiarire questi concetti con qualche esempio pratico?

P.B. - Il Reg. (CE) 765/2008 si rivolge fondamentalmente all'ambito cogente ma non a quello volontario, visto che parla di marcatura CE, di sicurezza dei prodotti ecc., cose per cui fino ad

oggi ciascun governo, ciascun Ministero o addirittura ciascun ufficio di un Ministero interpretava le direttive e decideva quali fossero i criteri per riconoscere e notificare la marcatura CE, gli organismi di certificazione o i laboratori. Ora invece c'è un chiaro requisito di norma che prevede la presenza di un organismo nazionale di accreditamento. È previsto però che possono anche essere definiti ulteriori criteri da ciascun governo, ma in questo caso, qualcuno da Bruxelles verrà a verificare la conformità di questi criteri al Reg. (CE) 765/08. Se il Ministero competente decide che sulla base di una certa direttiva bisogna fare delle verifiche di un certo tipo su un organismo di certificazione di prodotto es. dei telefonini, lo può fare direttamente o può dire invece che riconosce l'accreditamento di Accredia, o ancora può chiedere che gli ispettori di Accredia vadano a verificare e poi trasmettano al Ministero richiedente la documentazione dell'audit, anche in assenza d'accreditamento. Questa ipotesi di stipula di convenzioni è al di fuori del nostro compito istituzionale.

A.M. - Se la designazione da parte dei Ministeri competenti, non dovesse avvenire per il 1 gennaio 2010, i laboratori accreditati e le organizzazioni ed aziende certificate, potrebbero correre il rischio di vedere invalidato il loro accreditamento o la loro certificazione?

R. D. - Dal 1 gennaio 2010, in assenza di un riconoscimento formale da parte delle Autorità nazionali, gli enti di accreditamento operanti in base al mutuo riconoscimento non potranno accreditare.

P.B. Siamo su due livelli diversi. Se parliamo di organismi accreditati va bene, se parliamo di certificazioni non lo so. Per quanto riguarda la politica EA, l'ho già detto prima, deve essere tutto conforme per il 1 gennaio 2010. Se non ce la facciamo, chi non è conforme non può rilasciare nuovi accreditamenti, ma può fare solo sorveglianze sino al 2014 e non ri-accreditamenti e credo che ci sia una limitazione per quanto riguarda le estensioni, il che vuole dire

che è un bel casino! Sono pragmatico e non mi interesso di politica e ormai queste stanno diventando questioni politiche.

A.M. - **Copa e Accredia soddisfano il requisito del Reg. (CE) 765/2008 relativo alla richiesta di competenza dell'organismo unico nazionale in materia di salute, sicurezza e ambiente che non può essere delegato in toto?**

R. D. - Uno dei requisiti previsti dal Reg. (CE) 765/2008 per l'ente unico, è la competenza nel settore per il quale esegue valutazioni e rilascia certificati di accreditamento. Questa, anche in base a quanto previsto dalle norme internazionali in materia di accreditamento, non può essere delegata in toto ai singoli ispettori o ad altre strutture ma deve essere garantita dall'ente stesso. Copa risponde pienamente a questi dettami, non solo in materia di metrologia ma anche nei settori della sicurezza alimentare, dell'ambiente e della salute.

P.B. - Stiamo parlando di marcatura CE, di prove sui prodotti, di produzione dei prodotti. Oggi continuo ad avere la giacca Sinal e di chi si occupa dell'accreditamento di laboratori di prova e voglio verificare la competenza tecnica di un laboratorio che fa le prove. Il mio compito finisce lì. Noi accreditiamo laboratori pubblici e privati ed utilizziamo sia ispettori con esperienza nel settore pubblico che arrivano da lizzss, Arpa, Aziende, ma anche liberi professionisti e pensionati, questi ultimi pochi, perché perdono presto competenza in un settore che è in continua evoluzione. Non abbiamo mai avuto problemi di separazione e differenziazione tra pubblico e privato. Sono tutti uguali purché abbiano la competenza e non vengano a lamentarsi che siccome sono nel

pubblico non gli danno i soldi e non possono fare le azioni correttive quando hanno carenze.

A.M. - È evidente che la designazione dell'organismo unico di accreditamento debba risentire di importanti interessi politici ed economici nazionali, è per questo che stiamo parlando ancora di un'entità astratta?

R.D. - A livello nazionale i diversi Ministeri interessati all'accreditamento si stanno adoperando, in base a disposizioni specifiche riguardanti il settore di competenza, con notevole impegno per garantire l'attuazione del Reg. (CE) 765/2008. Stanno studiando soluzioni condivise per la designazione, l'organizzazione ed i criteri di funzionamento dell'ente unico e per garantire la partecipazione ed il coinvolgimento in questo, degli organismi nazionali accreditanti e delle amministrazioni già designate e operanti da tempo.

P.B. - Non è più un'entità astratta perché i nostri presidenti hanno firmato per la costituzione di Accredia, che sebbene non rappresenti ancora l'organismo unico, abbraccia sei schemi di accreditamento su sette, firmatari con l'EA. Non abbiamo avuto nessuna proposta da parte di Copa e in Accredia, la parte che riguarda le tarature, non è stata inserita appositamente, perché oggi non abbiamo la competenza per farle. Noi siamo onesti e abbiamo scritto quello che siamo in grado di fare, punto e basta.

Intervista realizzata alla fine di giugno, il cui testo integrale è consultabile sul sito web: www.fnovi.it

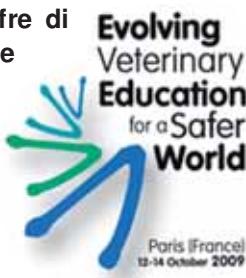
* Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

Prima conferenza mondiale sulla formazione veterinaria

A Parigi l'Oie ha organizzato due giornate congressuali sull'evoluzione della formazione accademica mondiale. Il Presidente della Fnovi ha partecipato alla sessione dedicata all'armonizzazione e alla valutazione dei piani di studio. Secondo la Fve, in Europa la qualità non è abbastanza incoraggiata: solo 38 Facoltà su 71 sono approvate dalla Eaeve.

- **La formazione veterinaria soffre di vecchiaia e va urgentemente adeguata ai tempi.** Aspettare oltre significa accumulare ritardo e formare figure professionali inadeguate e superate. La prima conferenza mondiale sulla formazione veterinaria (*Evolving veterinary education for a safer world*, Parigi 12-14 ottobre 2009) si è chiusa con una serie di raccomandazioni fra le quali spicca la necessità di innalzare continuamente la qualità degli studi, di armonizzare la preparazione globale e di adeguarla ai nuovi bisogni sociali. Ai fondamenti della preparazione medico-veterinaria si dovrebbero aggiungere competenze sempre più legate **alla sorveglianza e alla prevenzione delle malattie animali** e competenze nuove, che potrebbero a prima vista sembrarci estranee: **"communication, management and leadership"**. La formazione e la stessa percezione della professione andrebbero improntate alla formula *"One World-One Health"*, che riunisce in una sola sanità mondiale gli animali, l'uomo e l'ambiente.

Per verificare la capacità evolutiva della veterinaria globale occorrono degli strumenti di valutazione. Un soggetto preposto è il Vsb (*Veterinary Statutory Body*) che in Italia corrisponde all'Ordine professionale e al quale l'OIE attribuisce alcune funzioni e poteri specifici fra cui la **definizione degli standard minimi della formazione (iniziale e permanente)** richiesta ai laureati e agli abilitati



da ammettere nel proprio Albo.

In Europa la legislazione sulla formazione veterinaria è piuttosto scarsa. Jan Vaarten, direttore esecutivo della Fve, ha rimarcato (*Towards global harmonisation and evaluation of the veterinary curriculum and an internationally recognised diploma**) che la normativa attuale mette l'accento più sulla libera circolazione dei veterinari che sulla qualità della veterinaria che circola. L'assenza di un corpus normativo comunitario dedicato alla formazione veterinaria fa sì che le Università non siano stimolate a fornire una preparazione adeguata e uniforme, con conseguenze sulla sanità animale e scarse possibilità occupazionali al di fuori dell'Unione Europea. **Si comprende così l'importanza del sistema di valutazione delle facoltà che Eaeve e Fve incoraggiano**, specie là dove l'Autorità nazionale competente non ha prodotto criteri ufficiali di valutazione della qualità. Ad oggi solo 38 facoltà europee su 71 sono state approvate dalla Eaeve e rispettano gli standard minimi.

Di una percentuale pari al 28% delle facoltà d'Europa non si ha alcuna cognizione qualitativa (perché non ha mai chiesto di essere valutato dalla Eaeve) mentre il 16% non supera l'esame della Eaeve, esame che, è bene ricordarlo, è volontario e privo di riconoscimento ufficiale da parte delle Autorità nazionali.

* Il testo completo della relazione di Jan Vaarten è pubblicato sul sito www.fve.org

Nessun risarcimento per la sospensione cautelare

di Maria Giovanna Trombetta*

L'Ordine può sospendere dall'esercizio professionale, in via cautelare, l'iscritto coinvolto in un procedimento penale. Se il professionista, successivamente assolto, lamenta un danno, il Consiglio non è tenuto al risarcimento: per la Cassazione il provvedimento dell'Ordine è comunque legittimo.



- **Il danno conseguente alla sospensione cautelare di un professionista dall'esercizio della professione, deliberata dal Consiglio dell'Ordine a seguito del coinvolgimento del professionista in un procedimento penale, non può essere risarcito.**

È questa in sintesi la pronuncia della Suprema Corte sul ricorso per l'ottenimento del risarcimento, ex art. 2043 codice civile, presentato da un professionista nei confronti del proprio Consiglio dell'Ordine. La Corte di Cassazione (sentenza n. 16456/2009), nel rigettare il ricorso, ha precisato che "il nucleo principale della decisione poggia sul difetto di colpa a sostegno della pretesa responsabilità del Consiglio e dei suoi componenti, nell'emissione di un provvedimento che non aveva natura disciplinare, bensì cautelare e che, dunque, era diret-

to ad accertare la mera compatibilità tra l'assoggettamento del professionista al procedimento penale e l'esercizio della professione". A parere della Corte, si discute di una domanda di risarcimento del "danno aquiliano" (o extracontrattuale) da provvedimento illegittimo della Pubblica Amministrazione. Con riferimento a tale domanda, la Corte ha ribadito il principio, consolidato nella giurisprudenza di legittimità, secondo il quale, nel caso in cui sia stata introdotta, innanzi al giudice ordinario, una domanda risarcitoria ex art. 2043 cod. civ. (risarcimento per fatto illecito) nei confronti della Pubblica Amministrazione per illegittimo esercizio di una funzione pubblica, il giudice dovrà procedere in ordine successivo, all'accertamento in merito alla sussistenza di un evento dannoso, a stabilire se l'accertato danno sia qualificabile quale ingiusto, in relazione alla sua incidenza su di un interesse rilevante per l'ordinamento, all'accertamento, sotto il profilo causale, se l'evento dannoso sia riferibile a una condotta della Pubblica Amministrazione e se l'evento dannoso sia imputabile a responsabili della PA. **Tutto ciò richiede una penetrante indagine in ordine alla valutazione della colpa che, unitamente al dolo, costituisce il requisito essenziale della responsabilità extracontrattuale.**

La Corte ha ritenuto che, nel caso di specie tale indagine sia stata compiuta dal giudice del merito, il quale ne ha esposto i risultati attraverso una motivazione congrua e immune da vizi logici. "L'errore d'impostazione - ha continuato la Corte - nel quale incorre il ricorrente

consiste nell'offrire una valutazione dei fatti ex post, aente, cioè, riguardo a quelli che, nel tempo, furono gli sviluppi del procedimento penale e dello stesso procedimento cautelare (tutti a favore del giudicato che fu successivamente assolto, nda). Ogni valutazione sul tema deve essere, piuttosto, compiuta (...) ex ante, ossia nel momento in cui il Consiglio si trovò a deliberare in ordine alla sospensione del professionista in conseguenza della sua sottoposizione a procedimento penale ed a provvedimento restrittivo della libertà personale".

A parere della Cassazione, **il ricorrente non può pretendere che il Consiglio effettui, in sede meramente cautelare, la serie di accertamenti che sono poi stati svolti a suo**

favore dal giudice penale.

Né il ricorrente può fondatamente sostenere la sua pretesa risarcitoria in base ad una sorta di automatica conseguenza dell'annullamento del provvedimento da parte dell'organismo di giurisdizione di secondo grado (nel caso in esame il Consiglio Nazionale Forense), una volta accertata l'estranietà del professionista ai fatti contestati. Su tale punto la Corte ha ribadito il principio consolidato secondo cui è insufficiente fondare il giudizio di responsabilità della Pubblica Amministrazione sul mero annullamento del provvedimento amministrativo in sede giurisdizionale.

* Avvocato, Fnovi

LA PEC È OBBLIGATORIA ANCHE PER I VETERINARI DIPENDENTI

L'obbligo di dotarsi un indirizzo di posta elettronica certificata riguarda anche i veterinari dipendenti dalla Pubblica Amministrazione? La Legge 2/2009 al riguardo non è esplicita, perché parla, in via generale, di "professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato". La Fnovi ha pertanto interessato i responsabili del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, chiedendo di chiarire se esista una speciale disciplina per i dipendenti della PA. Il sunto dello scambio epistolare porta a concludere che l'obbligo di casella PEC è in capo a tutti i professionisti (liberi o dipendenti) iscritti all'Albo. **Il dipendente pubblico potrà attendere che sia il suo datore di lavoro pubblico a fornirgliela ma dovrà sempre comunicare all'Ordine il proprio indirizzo di PEC** ("Gli ordini e i collegi pubblicano in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata"). Nulla impedisce ai lavoratori dipendenti dalla PA di attivare per proprio conto una casella di PEC. Esiste del resto una procedura di affidamento in concessione del servizio di PEC ai privati cittadini che è in fase di aggiudicazione. L'espletamento della procedura di gara è previsto per fine 2009 - inizio 2010.

Dallo scambio epistolare intercorso è emerso che ai dipendenti della PA sono applicabili:

- l'art. 16-bis comma 6 del Decreto-Legge 29 Novembre 2008, n. 185: (...) ogni amministrazione pubblica utilizza unicamente la posta elettronica certificata, (...) con effetto equivalente, ove necessario, alla notificazione per mezzo della posta, **per le comunicazioni e le notificazioni aventi come destinatari dipendenti della stessa o di altra amministrazione pubblica;**
- l'art. 9 del DPCM 6 maggio 2009: i pubblici dipendenti, all'atto dell'assegnazione di una casella di PEC da parte dell'amministrazione di appartenenza, **"possono optare per l'utilizzo della stessa ai fini di cui all'art. 16-bis, comma 6, del DL 185/2008"**. Per adempiere a queste finalità **"le pubbliche amministrazioni ovvero altri soggetti pubblici da loro delegati o le loro associazioni rappresentative, mediante convenzione stipulata direttamente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie o con l'affidatario del servizio, definiscono le modalità, nel rispetto della normativa vigente, con le quali viene attribuita la casella di PEC ai propri dipendenti.** (Avv. M.G.T.)

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

01/10/2009

- › Il presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, in Via del Tritone partecipa alla prima riunione del Gruppo di lavoro per la revisione della normativa sul farmaco veterinario. Fanno parte del Gruppo anche i consiglieri Alberto Casartelli e Andrea Sarria.
- › A Milano si riunisce per la prima volta la Consulta su etica, scienza e professione veterinaria: la vice presidente Fnovi, Carla Bernasconi, coordina i lavori di insediamento.

02/10/2009

- › Il Presidente Fnovi interviene ad Abano Terme (Pd) alla cerimonia di consegna del "Premio Gino Bogoni" al collega Paolo Dalla Villa, presidente dell'Ordine di Pescara.

06/10/2009

- › Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi intervengono, con il Sottosegretario Francesca Martini, alla conferenza stampa di presentazione del Corso formativo per i proprietari di cani, tenutasi a Roma presso il Ministero della Salute.

08/10/2009

- › Il Presidente Enpav partecipa all'Assemblea AdEPP. Al termine dei lavori interviene l'On. Giovanni Battafarano per illustrare la proposta di legge sulle casse di previdenza, presentata alla Camera dei Deputati dall'On. Cesare Damiano.

09/10/2009

- › Il Presidente Penocchio partecipa a Sassari all'inaugurazione della nuova sede dell'Izs della Sardegna, in occasione della quale vengono presentate le attività del Centro nazionale di referenza per l'echinococcosi/idiatosi, del Centro di referenza nazionale per la zootecnia biologica e del Centro nazionale di referenza per le mastopatie degli ovini e caprini.
- › Il Presidente e il Direttore generale Enpav partecipano ad una riunione con gli iscritti e i Presidenti degli Ordini di Modena e Reggio Emilia.

09-10/10/2009

- › L'Enpav e il suo Presidente sono presenti con uno stand informativo al congresso nazionale "Malattie neonatali e pediatriche: nuovi scenari", organizzato a Modena dalla Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali e Gispev (Gruppo italiano studio pediatria veterinaria). Intervento del Presidente Fnovi nella seconda giornata dei lavori congressuali.

12/10/2009

- › Il Presidente Penocchio partecipa in Via Ribotta alla riunione sulla realizzazione degli eventi programmati in Italia per la Settimana Veterinaria.
- › Gaetano Penocchio risponde alle domande del Tg2 in una intervista sul "patentino" previsto dall'Ordinanza 3 marzo 2009.
- › Il Presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, a Parigi per la conferenza "Evolving Veterinary Education for a Safer World" organizzata da Oie e Fve.

13/10/2009

- › Si riunisce l'Organismo Consultivo "Investimenti mobiliari" Enpav.
- › Il presidente Mancuso partecipa al tavolo tecnico sulle casse di previdenza presso il Ministero del Lavoro.

15/10/2009

- › Si riunisce l'Organismo Consultivo "Investimenti immobiliari" Enpav.
- › Si riunisce l'Organismo Consultivo "Statuto" Enpav.

16/10/2009

- › Il Presidente Enpav partecipa ad Arezzo ad una riunione con gli iscritti e i Presidenti degli Ordini di Arezzo, Siena, Firenze e Prato e Perugia.
- › L'Enpav e il suo Presidente sono presenti ad Arezzo con uno stand informativo al 63° Congresso Nazionale della Scivac "Traumatologia dei tessuti molli".

17/10/2009

- › Si riunisce a Roma il Comitato Centrale della Fnovi.

21/10/2009

- › Il Presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, partecipa in Via Ribotta al Ministero del lavoro, salute e politiche sociali per incontri sulla formazione ed applicativi dell'ordinanza Martini 3 marzo 2009.
- › Carla Bernasconi interviene a Milano alla Tavola Rotonda "Il futuro della professione tra pubblico e privato" organizzata dalla Regione Lombardia.

22/10/2009

- › Il presidente dell'Enpav, Gianni Mancuso, scrive al vice ministro all'Economia e Finanze, Giuseppe Vegas, chiedendo una pronta risposta istituzionale: i ritardi nell'esame delle riforme preventenziali e delle modifiche regolamentari rischiano di compromettere il percorso virtuoso verso la stabilità.

23/10/2009

- › Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav a Napoli. Il presidente Penocchio partecipa alla riunione del Cda.
- › Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione Enpav partecipano ad una riunione con gli iscritti e i Presidenti degli Ordini della Campania a Napoli.
- › Il presidente Fnovi visita l'ospedale veterinario "Frullone" di Napoli e incontra il Consiglio dell'Ordine di Caserta.

24/10/2009

- › Il presidente Gaetano Penocchio incontra i colleghi campani.
- › Alberto Casartelli partecipa al convegno "Sicuramente antibiotici - Uso responsabile degli antibiotici in zootecnia", organizzato da Assalzoo,

Aisa, Aia e Fnovi.

- › L'Enpav replica all'articolo "Poltrone multiple nelle Casse" pubblicato dal Sole 24 Ore. Attribuire gli incarichi delle società per l'attività immobiliare a terzi soggetti avrebbe comportato sia la perdita del controllo sulla gestione e costi più elevati. L'Ente ha scelto, pur non essendovi obbligato, di presentare agli associati il Bilancio consolidato del gruppo per garantire la massima trasparenza e condivisione degli obiettivi strategici.

26/10/2009

- › Gaetano Penocchio interviene a Brescia al convegno "La Biosicurezza in Veterinaria" organizzato dalla Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche.

28/10/2009

- › Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi incontrano a Roma rappresentanti di Assalzoo.

29/10/2009

- › A Roma, presso la sede Fnovi, si riunisce il CdA della FondAgri con la partecipazione del Presidente Gaetano Penocchio e dei consiglieri Fnovi Alberto Casartelli e Antonio Limone.
- › Un altro importante risultato per Fondagri e Fnovi in Lombardia a supporto dell'attività di consulenza aziendale: al riconoscimento ottenuto dalla Regione quale organismo di consulenza ed alla contestuale facoltà di organizzare i corsi di formazione, si aggiunge l'inserimento dei veterinari iscritti o nella lista dei professionisti abilitati ad operare sul S.I.A.R.L - Sistema Informativo Agricolo Regionale della Lombardia.

31/10/2009

- › Il presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, incontra a Mantova il Consiglio della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia. All'incontro interviene il Presidente Enpav.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
Pza Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

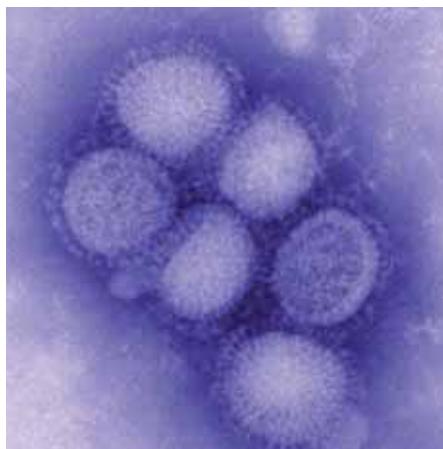
Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003
(conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.200 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2009

Virus influenzali: vaccinazione sì o no?



Per le massime autorità scientifiche del nostro Paese la nuova influenza si presenta, nella stragrande maggioranza dei casi, in forma lieve. Dunque, il vaccino stagionale e l'osservanza di elementari norme igieniche sono idonee a limitare il diffondersi della pandemia.

La Fnovi ricorda inoltre che la Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario ha diramato una circolare in cui si invitano gli operatori a contatto con le specie animali sensibili al virus **ad attenersi scrupolosamente alle misure di biosicurezza previste dalle vigenti norme di polizia veterinaria** e ad adottare alcuni semplici accorgimenti tesi ad escludere il contatto con gli allevamenti da parte di soggetti umani affetti dalla nuova influenza A.

La Fnovi ricorda ai medici veterinari che le misure di prevenzione per la nuova influenza A, disposte dal Settore Salute del Ministero **non includono i medici veterinari fra le categorie a rischio da sottoporre prioritariamente a specifica vaccinazione.**

COPPA ITALIA VETERINARIA 2009: SI AVVICINA LA FINAL FOUR



Si disputerà dal 6 all'8 dicembre, al Centro Preparazione Olimpica Acqua Acetosa "Giulio Onesti" di Roma la **final four della prima Coppa Italia Veterinaria**. La manifestazione tricolore è organizzata dalle Rappresentative Regionali di calcio dei Medici Veterinari con

il patrocinio della Fnovi. Undici le squadre che si contendono il trofeo nazionale, quasi 300 i medici veterinari in campo e 22 partite in tutto, per celebrare il X° anniversario della fondazione del movimento calcistico veterinario. Passano il turno le squadre che nella doppia sfida (andata-ritorno) hanno conseguito i migliori risultati (a parità di risultato, le reti in trasferta valgono doppio). Si può seguire l'andamento della manifestazione sul sito www.calcioveterinari.eu nella sezione dedicata alla Coppa Italia. Il Comitato Organizzatore: Ezio Abrami (Lombardia), Roberto Cavallin (Lazio), Carlo Crotti (Umbria), Nicola De Luca (Abruzzo), Proto Doro (Sardegna), Stefano Ferrarini (Triveneto), Sandro Girolimini (Marche), Giuseppe Lucibelli (Campania), Maurizio Pugliesi (Piemonte), Davide Rosetti (Emilia Romagna) e Amedeo Sonnacchio (Puglia).



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

**CONSULENZE AZIENDALI
PER LO SVILUPPO RURALE**
www.fondazioneconsulenza.it



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER EQUINI
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI



XVI Congresso Internazionale Multisala SIVE

CarraraFiere
Carrara, 29-31 Gennaio 2010

SCADENZA ISCRIZIONI: 10 DICEMBRE 2009

PER INFORMAZIONI

Segreteria SIVE (Elena Piccioni) - Palazzo Trechi - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona
Tel. 0372 403502 - Fax 0372 457091 - E-mail: info@sive.it - Web: www.sive.it